



Il Campanile nella Città

Ad maiòrem Dei glòriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno IV, Numero 2, Domenica 24/06/2012
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Per una scuola di "classe"

di Filippo Cappelli

Si propone di abolire la scrittura in corsivo per gli allievi, forse ultimo bastione del personalismo scolastico contro la spietata avanzata del conformismo tecnologico, e subito l'antimodernista che si annida in noi ha un sussulto. Il dolce ricordo dei quaderni zeppi di lettere in bella grafia, o il faticoso compitare delle sillabe per distendere le misteriose spire del corsivo, ci impedisce di accogliere la notizia con l'entusiasmo previsto. Lo so: l'eliminazione del corsivo dalle scuole, per favorire un più sollecito transito dei giovanissimi ai tasti del computer (in stampatello) e al linguaggio degli sms (in stampatello), non è il solo e neppure il più insopportabile dei discorsi sulla scuola. Ma il resto delle questioni sembrano veri teatri di guerra. In giugno non passa giorno che le opinioni di questo e quello sullo studio, oltre all'annuncio di fatali riforme sempre dietro l'angolo, siano strillate con toni aspri e aggressivi. Sarà che professori e studenti, abbandonate fino a settembre le camicie sudate in qualche lavanderia, ormai vagolano leggeri e distanti dalle aule scolastiche, col pensiero già alle fidanzate e alle vacanze al mare. Sarà che per altri studenti e professori il tempo degli umidori obbligati continua, costretti come sono dagli esami o dagli incarichi ad indossare nuovamente abiti convenienti. Sarà perché ciarlano anche piacevolmente di scuola si parla di giovani e dunque si celebra il futuro, che è il più importuno dei concetti in tempi di declino economico. Ma sarà soprattutto, e qui è il nodo, perché la parola 'scuola' rimanda ad ambiti di crisi fin troppo densi: dell'autorità, della cultura, degli adulti e della trasmissione del sapere.

Se ne sentono fin troppe, sulla scuola, in questi giorni. Ma in genere nei proclami snocciolati un giorno sì e l'altro pure, fra chi annuncia di voler fare piazza pulita della scrittura in corsivo e chi vorrebbe redimere le classi dai suoi peccati, mi pare manchino almeno due intenzioni.

La prima è quella di restituire agli insegnanti un prestigio sociale (e, perché no, un censo conveniente). Capita troppo spesso, e con sempre maggior frequenza, di leggere storie pietose come quella di due genitori che picchiano a sangue un professore per i pessimi voti della figlia. Quando frequentavo io la scuola, erano gli anni Ottanta e Novanta, in genere il rapporto fra le famiglie e la scuola era profondamente concorde. Direi quasi 'alleato'. Le due parti si occupavano, in ambiti diversi ma energicamente interlacciati, di erudire e affinare l'allievo. Questo il compito e anche il fine, senza troppe ciance. Don Milani, però, aveva già tuonato smascherando l'alibi di classe di questo metodo didattico: la fatica di educare e lo sforzo pedagogico non potevano esaurirsi nella scrematura dei bravi dalla massa dei mediocri. Negli anni si è corsi ai ripari, ma il problema è che alla rimozione di quel sistema classista è seguito ben poco. Il dialogo fra le due forze (genitori e professori) sembra ora in un cortocircuito co-

-> segue a pag.2



"Campo di grano con cipressi" - Vincent Van Gogh, 1889 - particolare



INTRODUZIONE ALLA BIOETICA

Alcune basi per conoscere una nuova scienza

pag. 3



AUGURI AI NONNI Custodi della memoria

Poesie delle classi V elementari

a pag. 12

ALL'INTERNO:

Piccola Pennellata a pag. 3

Conosciamo la Tina de Bosch

Bilancio parrocchiale a pag. 6

La generosità dei gambettesi

p. Corrado e p. Gilberto a pag. 8

Due vite spese per la fede

Gambettola e l'I.M.C. a pag. 9

Immagine della nostra storia

Due vite nella storia... a pag. 10/11

Interviste a Tullio Campana e Berto Maestri

L'arte come scoperta... a pag. 14

Ciò che ci fa incontrare l'altro è solo lo stupore

La Bibbia e i Testimoni di... a pag. 15

Traduzioni a confronto



Primo Piano

ALCUNI DATI STATISTICI SU CUI È DOVEROSO RIFLETTERE

Centinaia di anziani vivono soli a Gambettola

La società invecchia fra problematiche economiche e sociali

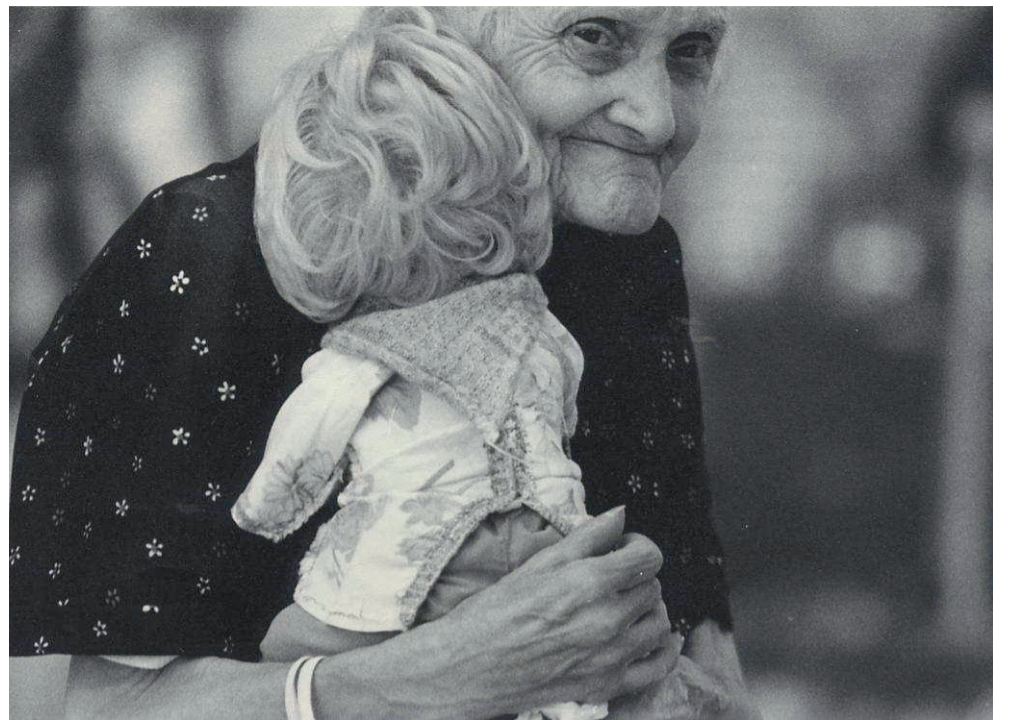
Nel primo numero di questo periodo - era il settembre del 2009 - scrivemmo: "E' ora di pensare a loro". Era un esplicito invito ai nuovi amministratori affinché mettesero tra le loro priorità l'impegno ad occuparsi degli anziani soli e con poche risorse. Dobbiamo prendere atto, non senza una punta di amarezza, che i nostri amministratori comunali hanno scelto di utilizzare gran parte delle risorse disponibili in modo diverso. Riprendiamo l'argomento "anziani", a tre anni di distanza perché siamo convinti che le nostre riflessioni e le nostre idee oggi trovino il terreno più fertile per poter germogliare. L'argomento anziani sta entrando prepotentemente nell'agenda dei lavori di tutti i Paesi più industrializzati del mondo; il Fondo Monetario Internazionale

l'11 aprile scorso ha lanciato l'allarme: "Se la vita media nel 2050 si allungherà di tre anni in più di quanto previsto oggi, il già alto costo dell'invecchiamento della popolazione aumenterà del 50%". L'Europa ha dichiarato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni" ed ha reso disponibile in rete il ritratto statistico dell'Unione Europea 2012 dedicato interamente all'argomento. L'Italia non ha ancora elaborato un piano di intervento - secondo noi necessario e urgente - per un nuovo modello di politiche sociali adatte al radicale cambiamento demografico già in atto. Non ha perso tempo invece la Chiesa, da sempre attenta ai problemi dell'uomo, e già nell'autunno scorso ha pubblicato un volume con i risultati e le proposte del "Comitato per il progetto culturale della

Cei" sul cambiamento demografico in Italia. Un breve excursus con dati e cifre, provenienti da fonti ufficiali, ci aiuterà a comprendere meglio l'argomento anziani anche nella nostra realtà nazionale e gambettoliese. Analizzando il nostro Paese l'ISTAT, il 27 gennaio 2012 evidenzia che:

- L'età media degli italiani è di 44,7 anni (non sono conteggiati gli stranieri la cui età media è di 32,2 anni).
- La popolazione con oltre i 65 anni è il 20,6% cioè circa 12.200.000 persone. Tra questi ultimi gli ultra ottantenni sono il 6,1% del totale, mentre stima in 17.000 il numero degli ultracentenari nel 2012.

L'obiettivo che la nostra indagine si propone è conoscere il numero delle persone, specialmente anziane, che vivono sole e risiedono nel nostro Comune.



Per evidenziare questo aspetto abbiamo disaggregato alcuni dati che compaiono di seguito.

Tutti gli indicatori statistici concordano nel definire le famiglie cosiddette "monopersonali" in costante e rapida crescita in tutto il nostro Paese. I dati Istat del 2007 indicavano nel 28,4% le famiglie con un solo componente. Il Corriere della sera, nel gennaio 2010 scriveva: "Milano, i single sorpassano le famiglie. Sono il 50,6%. A Roma sono 568.000 su 1.325.000". Poi ne tracciava un identikit: "sono giovani, separati, divorziati, ma la gran parte sono single anziani, soprattutto vedove".

A Rimini, per esempio, le famiglie monopersonali nel 2011 erano il 34,9% del totale. Rispetto al 2000 vi è stato un incremento di oltre il 50%. Nel settembre 2011 Il Sole 24 ore, citando i dati del Censis, ci fa sapere che: "L'Italia è sempre più Paese di single: in dieci anni le mono-famiglie sono aumentate del 39%." Lo stesso quotidiano poi scrive che: "A vivere da soli sono quasi 7 milioni di italiani e tra questi 3,3 milioni sono anziani oltre i 65 anni di età". Il nostro Comune segue, come ovvio, la tendenza in atto nel mondo occidentale.

Nel numero di dicembre 2010, sul "Campanile" pubblicammo una pagina di dati statistici sui cambiamenti demografici a Gambettola tra il 2005 e il 2010.

Il capitolo anziani si concludeva con queste parole: "la popolazione anziana è aumentata in maniera considerevole e nel futuro il fenomeno si accentuerà." Alla luce degli ultimi dati disponibili, possiamo ipotizzare, pur con molta prudenza, quale scenario

potrebbe presentarsi, nel volgere di pochi anni, per la popolazione anziana e sola di Gambettola.

Oggi nel nostro Comune risiedono poco più di 4.000 famiglie per un totale di 10.500 abitanti circa. Le famiglie composte da una sola persona sono complessivamente 1.010, di queste famiglie monopersonali ben 527 sono di ultrasessantenni.

In vista di ipotetici interventi futuri per queste categorie di persone riteniamo utile conoscere, in termini almeno indicativi, i loro redditi. Abbiamo utilizzato i dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze su quanto dichiarato dai gambettollesi nell'anno 2009.

Numero dei dichiaranti 6.192. Reddito medio annuo dichiarato 19.155 €

Estrapolando i dati si evidenzia che le persone con redditi annui inferiori a 26.000 € sono quasi 5.000 su 6.192 dichiaranti.

Comparandoci con le realtà limitrofe troviamo che nel 2009: il reddito medio dichiarato nell'intera provincia Forlì-Cesena 21.326 €; quello dichiarato nella nostra regione 23.224 €; mentre il reddito medio dichiarato in Italia 22.891 €.

Fin qui le cifre, aride e asettiche, ma ad esse noi vogliamo dare un significato e una interpretazione che, speriamo, sia condivisa anche dai nostri lettori.

La stragrande maggioranza degli anziani oggi, ancorché soli, possono fare affidamento su una pensione mensile certa - pur se spesso insufficiente - e su adeguata copertura sanitaria. Appare sempre più evidente l'insostenibilità del welfare ai livelli attuali. Si renderà necessaria una

consistente riduzione della spesa sociale a fronte, purtroppo, di bisogni crescenti. A ciò dobbiamo aggiungere altri fattori che, a nostro giudizio, potrebbero essere destabilizzanti per le generazioni future.

In primo luogo la disgregazione della famiglia - il miglior "ammortizzatore sociale" in assoluto - è sempre più evidente;

poi il lavoro - sempre più precario - a cui seguirà un trattamento pensionistico pubblico sicuramente insufficiente;

ed infine, una popolazione sempre più anziana a cui le casse pubbliche con difficoltà potranno affrontare i costi assistenziali.

Conclusione ovvia e scontata: andremo incontro ad un numero sempre più elevato di persone sole, con redditi modesti e, forse, nemmeno in grado di pagarsi la "badante", immaginatevi poi l'eventuale retta in una casa di riposo! Sollecitiamo i politici e gli amministratori a riflettere meglio sui redditi dei gambettollesi e confrontarli con la retta mensile in una casa di riposo. Solo conoscendo a fondo un problema si possono poi trovare le soluzioni migliori.

Vogliamo concludere con una constatazione: a fronte di mutamenti così importanti che modificheranno totalmente la vita delle prossime generazioni, ci pare vi sia una grande assenza: la politica. O meglio sovrabbondiamo di politici mentre avremo quanto mai bisogno di veri statisti.

Fu il grande Alcide De Gasperi a farci notare la differenza quando disse che "il politico pensa alle prossime elezioni" mentre lo statista "pensa alle prossime generazioni".

Pierluigi Baldi

segue dalla prima pagina

Filippo Cappelli

municativo, con da una parte docenti malpagati insidiati nella loro autorità e dall'altra genitori patologicamente protettivi. Se decenni fa era avvilente vedere genitori di umile estrazione sociale presentarsi davanti ai professori a capo chino, è altrettanto deprimente assistere oggi al bullismo di certi padri e madri ossessi che dimenticano in un istante etica ed educazione pur di mettere in discussione il giudizio negativo sul figlio. Ho il sincero convincimento che quando si parla di 'bamboccioni' si dica una cretinata. Per questo resto deluso quando padri-sindacalisti e madri-azzecagarbugli pretendono di immischiarsi in faccende scolastiche. A scuola i figli, per la prima volta, sono tolti dalla giurisdizione casalinga. In cattedra potranno aver a che fare con dei democratici o dei tiranni, poco importa: sarà comunque il modo per regolarsi autonomamente con il lassismo educativo o le 'maniere forti' dell'insegnamento, iniziando a maturare giudizi e modelli, prendendo le misure alla vita.

La seconda intenzione riguarda invece quell'invocata necessità moderna di sistemare le cose a colpi d'accetta. Come se il mondo fosse semplice e per togliere il marcio bastasse qualche colpo di lama assestato alla meno peggio. Il mondo è invece complicato, l'impegno pedagogico un orrendo guazzabuglio, gli studenti non parliamone neanche. Sventolare, come si sente fare, il ritorno ai cinque in condotta come proba minaccia per far capitolarli i moderni Franti mi pare, oltretutto inutile, iniquo. L'indisciplina va punita, e questo è fuor di dubbio. Ma il problema è un altro. Solo una minoranza si macchia di così rovinose insubordinazioni da costringere gli insegnanti ad agitare penna e registro di

classe. La gran massa degli indocili e la moltitudine dei disubbidienti tende più che altro all'estraneità, all'assenza. Varca il portone di un liceo e bivaqua lungo i corridoi avvolto in interessi alieni, celati negli schermi di un telefono cellulare o borbottati dalle cuffie di un mp3. Soluzioni? Poche. Per quanto mi riguarda: nessuna. Richiamare a un supplemento di cura e di riguardo verso i ragazzi renitenti mi pare francamente superfluo. Probabilmente come ogni cosa scritta fin'ora, senz'altro già vagliata, stimata e calibrata a misura di studente dai professionisti della scuola.

Quindi mi fermo qui, appena fuori dall'agone e dal dibattito, e mi rifugio nell'agonizzante 'corsivo' di inizio editoriale per appuntarmi alcuni passaggi di libri di Domenico Starnone e Daniel Pennac, insieme a qualche ricordo scolastico. Della 'mia' scuola la prima cosa che ricordo sono i giorni di malattia. Ho varcato i confini daziali dell'età adulta con malattie infantili (varicella, morbillo...) molto tardive, pagate nell'adolescenza con il contatto di altri studenti - untori. Ho una memoria nitida di due fatiche. Del corpo da una parte: indebolito dalla pressione dei batteruoli e dall'argine chimico posto dai farmaci. Dall'altra dello spirito, obbligato a notti insonni alla luce dell'abat-jour per riassorbire i vuoti lasciati dalle assenze dalla classe e dai libri di testo. Con la prima fatica il corpo si è allenato a produrre anticorpi contro infezioni e contagi, con la seconda lo spirito ha imparato ad apprezzare gli ostacoli e le soste della vita come delle vere occasioni per riposarsi, oziare nel cammino, riflettere magari sul mondo, le sue vigliaccherie e i suoi eroismi. Di entrambe ringrazio la mia scuola.

Introduzione alla Bioetica

Alcune basi per conoscere una nuova scienza

Iniziamo una serie di articoli per illustrare il punto di vista cattolico su temi che riguardano la vita umana

La paternità del termine "Bioetica" è da tutti riconosciuta all'oncologo americano, Van R. Potter, che lo utilizzò in un suo articolo del 1970 poi inserito nel libro: "Bioetica: un ponte verso il futuro". Se questo segna l'inizio di una nuova disciplina, il pilastro fondamentale si fa risalire al 1978 quando Warren T. Reich scrisse l'Enciclopedia della Bioetica, un'opera in 4 volumi, poi ristampata e aggiornata più volte.

Il termine bioetica deriva dall'unione di due sostantivi: la Biologia - scienza che studia gli organismi viventi - e l'Etica - insieme delle norme morali e di comportamento dell'uomo. E proprio il Reich definisce la bioetica come lo «studio sistematico della condotta umana, nell'ambito delle scienze della vita e della salute, esaminata alla luce di valori e principi morali».

Le questioni oggetto di discussioni bioetiche sono assai varie, esse partono dall'aborto all'eutanasia, vecchie di secoli, alle donazioni e trapianti di organi e a tutte le recenti acquisizioni medicoscientifiche legate alle nuove biotecnologie, che spaziano dal controllo delle nascite, all'eugenetica e fino alla manipolazione del genoma umano. È evidente quindi la necessità del dialogo tra queste due discipline, o meglio tra chi dispone delle conoscenze scientifiche e chi si occupa dei valori morali dell'uomo.

Va tuttavia sottolineato che la bioetica implica, per sua natura, una pluralità di competenze diverse e tra loro complementari, per questo si confronta e dialoga continuamente con altri saperi umani come la medicina, la filosofia, la teologia, la politica, l'economia, la giurisprudenza ecc.

I comportamenti etici e le responsabilità della scienza balzarono in primo piano in tutto il mondo nel 1949, durante il processo di Norimberga, al cosiddetto "Processo dei dottori". Erano medici accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Avevano condotto esperimenti su esseri umani senza il loro consenso, su ordine del governo nazista e, in nome della scienza, li eseguirono.

Lavorarono con "dedi-

zione e scrupolo" tali che solo il programma "Action T4", si stima, abbia portato alla morte oltre 250.000 persone affette da malattie genetiche o malformazioni fisiche.

Questi uomini di scienza, e "bravi servitori dello Stato", forse per paura o viltà ignorarono persino il termine "obiezione di coscienza", noi teniamola a mente questa parola, ne riparleremo ancora.

Dei 20 medici a processo 7 furono condannati a morte, 7 assolti e gli altri condannati a lunghe pene detentive.

In Mancuria, Cina, più

o meno negli stessi anni (1936-1945), i giapponesi organizzarono medici e scienziati in un gruppo detto "Unità 731". A capo dell'unità fu posto un medico microbiologo, poi divenuto generale, Shiro Ishii, con il preciso compito di testare la resistenza umana alle armi chimiche e batteriologiche. Agghiacciante il lungo elenco di esperimenti e sevizie su donne, bambini e adulti, vivisezioni comprese. Alcune fonti parlano di oltre mezzo milione di vittime. Il numero di medici e scienziati coinvolti, fu di circa

20.000 persone, gran parte delle quali, a guerra finita, ripresero la loro normale attività. Per loro, nessuna "Norimberga".

Lo scrittore André Frossard, definì alcuni scienziati "alchimisti di Los Alamos", poi disse di loro: "Non ho sentito dire che abbiamo perso il sonno dopo Hiroshima e Nagasaki. E' stato un aviatore ad entrare nei trappisti dopo aver sganciato la bomba".

Lasciamo l'oriente e andiamo negli Stati Uniti, in una cittadina dell'Alabama. Qui il servizio sanitario pubblico iniziò

un esperimento su 399 uomini di colore. Tra il 1932 e il 1972 furono usati come cavie per verificare l'evolversi della sifilide nell'uomo infettato e lasciato senza cure. La penicillina fin dal 1940 aveva dimostrato la sua efficacia, ma a quei braccianti veniva iniettato un placebo. Una fuga di notizie pose fine all'esperimento; toccò al presidente Clinton nel 1997 porgere le scuse e inviare un parziale risarcimento, per far sorgere in quella cittadina un centro di bioetica.

L'altro fatto importante che ha evidenziato la ne-

cessità di un'autorità "terza" accadde sempre nel 1961, negli USA.

Entrò in funzione, per la prima volta al mondo, l'apparecchiatura per l'emodialisi.

Il costo era proibitivo, circa 20.000 dollari all'anno per paziente, e le polizze assicurative non coprivano le spese. Per contro molti malati a rischio di vita chiedevano di poter usufruire dell'apparecchio.

In quelle circostanze si sentì la necessità di istituire un comitato di persone cui affidare la scelta dei malati da curare per primi.

Nacque così il cosiddetto "Comitato di Dio", con il drammatico compito di stilare una graduatoria tra i tanti che richiedevano il trattamento: fu il primo comitato di bioetica che si ricordi.

Quel comitato di cittadini, a cui era garantito l'anonimato, disponevano quasi del diritto di vita o di morte di altre persone, da qui il nome di "Comitato di Dio" coniato da una giornalista della rivista americana *Life*. Per la verità il comitato non sceglieva i nomi, ma elencava i criteri che il soggetto, per aver diritto al trattamento, doveva possedere: di razza bianca, benestante, giovane, ecc...

I medici furono sollevati da una grave responsabilità, ma i criteri di scelta, poi resi noti, suscitavano numerose polemiche.

A seguito di questi fatti fu evidente che l'autoregolamentazione dei medici non poteva funzionare, occorreva pensare a un'autorità "terza" che evitasse di potersi riparare dietro lo scudo della ricerca scientifica.

L'Associazione Medica Mondiale (WMA) nel 1964 mise a punto alcune linee guida, o meglio un elenco di doveri etici per i medici di tutto il mondo. Questa importante presa di posizione, conosciuta come "Dichiarazione di Helsinki" è senz'altro una pietra miliare nel campo della ricerca medica sull'uomo che, quasi ogni giorno, solleva enormi problemi etici.

Sebbene non costituisca un impegno di legge per gli Stati, ed abbia subito numerose revisioni e aggiornamenti, quella dichiarazione conserva ancora inalterata la sua valenza.

Pierluigi Baldi

PICCOLA PENNELLATA

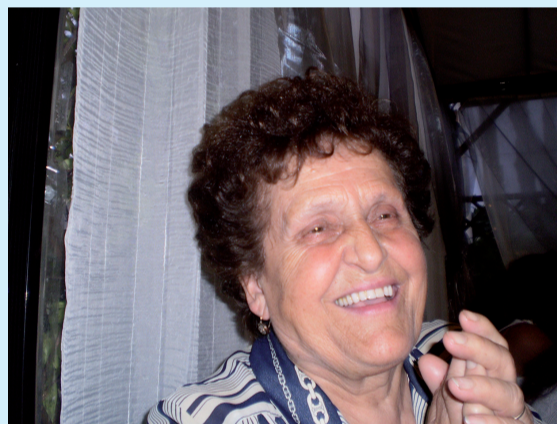
Conosciamo "la Tina de Bosch"

In questo numero voglio raccontarvi di un personaggio del nostro paese che solo in pochi non conoscono: Agostina Bonandi, chiamata semplicemente la Tina di Gambettola o ancor meglio la "Tina de Bosch".

Nata nel giugno 1931 a Munglioun, per chi è a digiuno di romagnolo, Monteleone, un pittoresco borgo medioevale tra Santa Paola di Roncofreddo e Montenovio di Montiano, con un piccolo ma certamente bellissimo castello amato persino da Lord Byron, che vi soggiornò a lungo. Della sua infanzia sul finire degli anni trenta, lei ricorda ancora il prodigarsi di suo padre, rimasto vedovo molto presto con quattro figli e di sua zia, anch'ella vedova con quattro figlie che abitavano nella casa accanto (cioè al di là del portico della tipica casa colonica romagnola). I due cognati finirono per crescere i loro rispettivi figli come un'unica famiglia con otto bambini. Negli anni quaranta, Tina vide passare il terribile fronte della Seconda Guerra Mondiale con occhi spaventati di bambina, ma poi la vita riprese la sua normalità e nei primi anni cinquanta, ormai ventenne, la nostra Tina andò in sposa al suo Renato, un ragazzo della vicina Santa Paola. Di lì a poco, i figli, anzi le figlie non tardarono ad arrivare, la prima nel '57 e le ultime, due gemelline, a metà anni sessanta.

Nel tipico mondo agricolo e poco industrializzato di quegli anni, il lavoro era ben difficile da trovare, specialmente sulle colline, così lei, nei primi anni settanta, si trasferisce con tutta la famiglia a Gambettola.

Gli anni trascorrono velocemente, svolgendo diversi lavori, uno di questi nel forno Faedi, che le ha permesso di conoscere e farsi conoscere da tutti. Erano anni di vero ed alacre lavoro, anni nei quali a Gambettola l'espressio-



ne "crisi economica" non aveva senso. Negli anni settanta e primi anni ottanta, Tina e Renato erano impegnati, lei come operaia nei tanti magazzini di frutta sparsi per tutto il paese e lui come muratore nella costruzione di numerose case e palazzine. Nel tempo libero dal lavoro allevavano gli animali da cortile e coltivavano il loro pezzetto di terra dalla ferrovia fino alla loro piccola casetta in via Montanari, dove hanno sempre abitato dal '72. Durante l'estate invece solevano passare anche dei mesi a Valverde e a Gatteo Mare, ma non per godersi le sicuramente meritate ferie, ma per lavorare nei diversi alberghi della zona.

A metà anni settanta si sposa la loro prima figlia e la Tina e il suo Renato diventano anche nonni, tutto sembra andare per il meglio quando all'improvviso Renato comincia a stare male, un tumore al fegato lo strapperà dalle carezze della moglie a soli 58 anni. Ma la nostra Tina non è certo tipo da piangersi addosso e con il cipiglio che la caratterizza, subito si rimbecca le maniche, comincia a rendersi disponibile per gli altri: aiuta nel fare le pulizie a casa di persone malate e si occupa di accudire nelle loro case persone molto anziane. Oltre a tutto ciò riesce a trovare il tempo per incontrarsi con amici alla sera per giocare un po' a carte, romagnole ovviamente.

te, e per aderire alle gite organizzate dalla parrocchia, al tempo sorretta da don Vittorio Briganti. Infine si occupa delle figlie provvedendo per loro una nuova casa, costruita alla fine degli anni ottanta, così, la "nonna" Tina riesce a riunire sotto lo stesso tetto le sue diverse famiglie.

Durante la sua lunga vita non ha mai preso la patente di guida, in giro per Gambettola la si vedeva però spesso e volentieri a "cavallo" della sua vespa bianca. Con l'aumentare dell'età e soprattutto delle cadute, a volte anche pericolose, la vespa bianca ha ceduto il passo ad una più agile e pratica moto bicicletta. Ultimamente si concede il lusso dell'"autista privato" per essere portata in giro per Gambettola, soprattutto a Messa oppure al Rosario in chiesa con le sue amiche. Adesso che ha superato gli ottanta (di età non di velocità) si gode tutta la sua famiglia con i suoi otto nipoti dai 37 ai 7 anni, ed anche se meritasse di stare un po' più a riposo, è tutta presa dall'aiutare le sue figlie e ad accudire i nipoti, come fanno tutte le nonne. In particolare si prodiga per i suoi due nipoti più belli, il più piccolo, di sette anni che necessita di essere guidato e controllato amorevolmente in quanto bimbo down e Jessica che, in seguito ad un brutto incidente stradale, ora è su una carrozzina e necessita di ogni cura. Lei, nonostante i suoi 81 anni è sempre lì pronta ad aiutare, e a chi le dice che sarebbe ora che fosse lei a farsi servire e riverire, risponde nella maniera che quasi tutti ben conoscono a Gambettola, con la sua potente, smisurata e fragorosa risata.

G.A.



Vita della Chiesa

Ringraziamenti della Caritas Parrocchiale NELLA CRISI, GRANDE ATTENZIONE DELLA COMUNITA' GAMBETTOLESE VERSO I PIU' DEBOLI

Era il 2008 quando si vivevano le prime avvisaglie di quella che oramai tutti riconoscono come la più grave crisi socio-economica che ha colpito - e colpisce - il mondo occidentale dal dopoguerra. Sono trascorsi ben quattro anni durante i quali il cammino di tante famiglie si è fatto ripido, la forbice tra ricchezza e povertà si è ulteriormente allargata, il nostro Paese è giunto a un passo dal baratro. Sono stati anni impegnativi anche per i volontari Caritas che si sono attivati e hanno intrapreso tante iniziative. Il nostro intento e la nostra idea erano dar vita a una rete di collaborazione costante in grado di creare nuovi percorsi, nuove opportunità orientate al bene comune, che mettessero finalmente al centro la persona, offrendo possibilità di un futuro dignitoso. Dobbiamo riconoscere che in questo cammino la comunità gambettolese,

nelle sue varie espressioni (istituzioni, associazioni, imprese, singoli cittadini), è stata al nostro fianco concretamente non mancando mai di rispondere con grande altruismo ai frequenti appelli. Paradossalmente questo periodo così difficile è stato per il gruppo Caritas parrocchiale un'occasione di crescita nelle relazioni con la Città. Gambettola è davvero una città solidale, una città che vogliamo ringraziare nella quale persone generose hanno pensato agli ultimi anche quando vivevano un grande dolore nella loro famiglia. Pur facendolo in via riservata, il Gruppo Caritas parrocchiale quasi mai ringrazia pubblicamente i propri benefattori. Tuttavia questa sensibilità, che ci ha visto destinatari in più occasioni di un dono prezioso, ci spinge a voler ricordare alcuni grandi amici che ci hanno lasciato, talvolta tragicamente. Così con queste

*“Ogni goccia di rugiada,
non importa se piccola o grande
accoglie la luce del sole
Così anche noi
accogliamo la luce di Cristo
e doniamola nei gesti piccoli o grandi
della nostra vita”*

poche righe vogliamo ribadire la nostra vicinanza alle famiglie di *Alberto Bartolini, Massimo Zandoli, Natale Lino Ugolini, Maria Stambazzi, Rosadini Livio e Saverio Forlivesi*. La grande fiducia che hanno riposto nel nostro operato ci incoraggia a



proseguire con discrezione e serietà nell'aiuto di famiglie colpite dalla malattia, dalla povertà, dall'emarginazione. Forti tensioni sociali attraversano le nostre comunità, sempre più spesso apprendiamo di gesti estremi dettati dalla disperazione, dalla paura. Dobbiamo raggiungere queste persone che si sentono completamente sole, umiliate, incapaci di vedere una via d'uscita. Attraverso queste gocce di solidarietà, nate dal lutto e dalle lacrime per i nostri cari defunti, spunteranno nuovi sorrisi e la speranza di un mondo più giusto non verrà meno!

*Ramona Baiardi
per la Caritas*

Melis e Simone: Generati dall'acqua e dallo Spirito

Due bambini sono entrati a far parte della nostra comunità parrocchiale

Quest'anno la notte della grande Veglia pasquale la nostra comunità si è arricchita di due neofiti cioè nuovi cristiani neobattezzati. Sono due bambini: una di 4° elementare, Melis Lautaru, e uno di 3° elementare, Simone Ceccaroli. Entrambi sono stati accompagnati dai genitori che hanno chiesto di far parte della grande Famiglia di Gesù. Da gennaio hanno fatto il percorso di iniziazione cristiana o catecumenato in parrocchia, fino alla grande

Veglia pasquale. In parrocchia il percorso del catecumenato si è svolto con incontri settimanali, curati da don Claudio, nei quali erano presenti anche i genitori che li accompagnavano e dividevano con loro la progressiva conoscenza di Gesù e del Suo grande Amore per noi. Da questo grande Amore è scaturito il Battesimo che ci fa diventare veri figli (adottivi) di Dio, inseriti nel Suo piano di Salvezza. Ora assieme ai loro coetanei stanno procedendo

nel percorso catechistico ordinario di tipo catecumenale, che li accompagnerà in una più consapevole maturazione della fede, con le tappe fondamentali dei sacramenti della Confermazione ed Eucaristia, che riceveranno in un'unica celebrazione presieduta dal Vescovo. L'iniziazione cristiana è importante in quanto una comunità cristiana deve generare figli nella fede di cui è responsabile. Per i bambini il percorso è parrocchiale in quanto inseriti anche in base all'età nei gruppi di catechismo. Il cammino di preparazione al catecumenato prevede un rituale apposito già noto dalle prime comunità cristiane e l'iscrizione all'albo dei catecumeni che avviene nella celebrazione del mercoledì delle "Ceneri" in Cattedrale. Prosegue con tre "scrutini" nelle domeniche di Quaresima in parrocchia dove la comunità prega sui catecumeni, gli viene fatta una preghiera detta "Esorcismo" per allontanare lo spirito del male, e il sacerdote gli impone le mani. Fra gli "scrutini" durante le celebrazioni feriali

viene loro consegnato il Credo o Simbolo della nostra fede e il Padre Nostro, che nel terzo incontro dovranno ricongiungere recitandoli in pubblico alla comunità. Un padrino o una madrina li accompagnano nella fede anche negli anni a venire. La notte della grande Veglia di Pasqua, con grande emozione dei bambini, dopo uno speciale rito di accoglienza avvenuto nella sacrestia della parrocchia, si è celebrata la liturgia della Luce e della Parola. Durante la liturgia Battesimale i due giovani sono stati battezzati e vestiti della bianca veste battesimale: essa rappresenta la purezza dell'anima che dopo il battesimo è completamente ripulita da ogni macchia di peccato. Nella domenica in Albis, la prima dopo Pasqua (detta anche della Divina Misericordia), i due neofiti venuti con la veste bianca battesimale alla S.Messa se la sono tolta al termine della funzione, entrando così a far parte della schiera dei cristiani figli di Dio e "rigenerati dall'acqua e dallo Spirito".

Atos Pandolfini



Particolare: gli angeli porgono le vesti a Gesù dopo il battesimo
Masolino da Panicale (Panicale, 1383 - Firenze, 1440)

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

KATTOLIKAMENTE KATTIVO GIUGNO 2012

Brutto anno il 2011 per l'Italia, proprio da dimenticare. Attenzione però, qualcosa da ricordare c'è: sono i nomi di alcuni parlamentari che, nonostante la crisi economica e l'enorme debito del nostro Paese, hanno suggerito come spendere altri soldi pubblici! Vediamo come e ricordiamoci i loro nomi: potrebbero ripresentarsi alle prossime elezioni.

- Proposta di legge per l'istituzione della Provincia autonoma di Ladinia

E' una iniziativa del **senatore SERGIO DIVINA** presentata il 12 maggio 2011. Propone di istituire una nuova provincia autonoma, Ladinia appunto, collocata nell'ambito della regione Trentino - Alto Adige. Dovrebbe accorpate la zona dell'Ampezzano e le valli Badia, Gardena e Fassa. Riflettiamo anche sul significato di questa frase: "provincia autonoma collocata nella regione Trentino-Alto Adige". E' proprio vero che il diavolo si nasconde nei dettagli!

- Proposta di legge per l'istituzione della "Regione Brescia"

Questa proposta è stata presentata alla Camera dei deputati dall'**On.le DANIELE MOLGORA** il 16 dicembre 2011. Tanto per non essere da meno del collega senatore, questa proposta mira, attraverso una modifica della costituzione, ad istituire una nuova regione, quella di Brescia appunto.

- Proposta di legge costituzionale n. 4230 concernente l'istituzione della Regione "Principato di Salerno"

E' una iniziativa dell'**On.le EDMONDO CIRIELLI** presentata alla Camera dei deputati il 29 marzo 2011. Per distinguersi dai due colleghi sopra menzionati, Cirielli illustra le vicende del passato e la necessità del presente di istituire una nuova Regione. Essa comprenderà tutto il territorio della provincia di Salerno, e assumerà il nome di "Principato di Salerno".

- Disposizioni in materia di incentivi all'utilizzo del verde pensile

Questo disegno di legge (n. 2413 Senato) è di iniziativa del **senatore SALVO FLERES, confermata dai colleghi BRUNO ALICATA, ROBERTO CENTARO E MARIO FERRARA**. E' stato presentato a fine ottobre 2010 e prevede incentivi per gli edifici che utilizzeranno tetti verdi e pareti rinverdite (verde pensile). L'onere per lo Stato è stato valutato in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2021. Non essendoci soldi in cassa i presentatori del disegno di legge propongono di reperire le risorse riducendole di pari importo da altri capitoli di spesa.

EMILIO FEDE: le ultime parole famose ...

Dopo il clamore suscitato dal rifiuto della banca svizzera di accettare i 2,5 milioni di euro in contanti, Emilio Fedè - ottantenne direttore del Tg4 - smentisce tutto, parla di un complotto ai suoi danni da parte di Mediaset e al giornalista del Corriere della Sera (www.corriere.it) - **alle ore 8,19 del 28 marzo 2012** - dichiara:

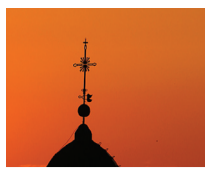
«Sai, io gli ho detto: fatemi arrivare all'autunno, poi vi lascio il Tg4 e mi candido alla Camera con il Pdl, perché con Berlusconi sono già d'accordo...».

E l'azienda?

«Ci siamo accordati così: mi danno una buonuscita, non clamorosa, ma equa per quello che ho fatto e dato in tutti questi anni. Poi avrò dei benefit, tipo l'autista e la segretaria. Poi un programma in prima o seconda serata su Retequattro, l'incarico fantasma ma comunque prestigioso di direttore editoriale dell'informazione e, infine, un contratto di consulenza di tre anni più due».

La sera stessa del **28 marzo 2012** Mediaset lo ringrazia per la collaborazione e il lavoro in tanti anni e annuncia che: «In una logica di rinnovamento editoriale della testata, cambia la direzione del Tg4», **Emilio Fedè è licenziato in tronco!**

Pierluigi Baldi



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (settima parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che: il Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa. **Don Claudio**

CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI

194. Che cosa significa l'espressione comunione dei santi?

Tale espressione indica anzitutto la comune partecipazione di tutti i membri della Chiesa alle cose sante (*sancta*): la fede, i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia, i carismi e gli altri doni spirituali. Alla radice della comunione c'è la carità che «non cerca il proprio interesse» (1 Cor 13,5), ma spinge il fedele «a mettere tutto in comune» (At 4,32), anche i propri beni materiali a servizio dei più poveri.

195. Che cosa significa ancora l'espressione comunione dei santi?

Tale espressione designa anche la comunione tra le persone sante (*sancti*), e cioè tra quanti per la grazia sono uniti a Cristo morto e risorto. Alcuni sono pellegrini sulla terra; altri, passati da questa vita, stanno purificandosi, aiutati anche dalle nostre preghiere; altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi. Tutti insieme formano in Cristo una sola famiglia, la Chiesa, a lode e gloria della Trinità.

MARIA MADRE DI CRISTO, MADRE DELLA CHIESA
196. In che senso la beata Vergine Maria è Madre della Chiesa?

La beata Vergine Maria è Madre della Chiesa nell'ordine della grazia perché ha dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, Capo del corpo che è la Chiesa. Gesù, morente in Croce, l'ha indicata come madre al discepolo con queste parole: «Ecco la tua madre» (Gv 19,27).

197. Come la Vergine Maria aiuta la Chiesa?

Dopo l'ascensione del suo Figlio, la Vergine Maria aiuta, con le sue preghiere, le primizie della Chiesa. Anche dopo la sua assunzione in cielo, ella continua a intercedere per i suoi figli, ad essere per tutti un modello di fede e di carità e ad esercitare su di loro un influsso salutare, che sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo. I fedeli vedono in lei un'immagine e un anticipo della risurrezione che li attende, e la invocano come avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice.

198. Che tipo di culto si rivolge alla santa Vergine?

È un culto singolare, ma differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato soltanto alla Santissima Trinità. Tale culto di speciale venerazione trova particolare espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana, come il santo Rosario, compendio di tutto il Vangelo.

CREDO LA REMISSIONE DEI PECCATI

200. Come si rimettono i peccati?

Il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati è il Battesimo. Per i peccati commessi dopo il Battesimo, Cristo ha istituito il Sacramento della Riconciliazione o Penitenza, per mezzo del quale il battezzato è riconciliato con Dio e con la Chiesa.

201. Perché la Chiesa ha il potere di perdonare i peccati?

La Chiesa ha la missione e il potere di perdonare i peccati, perché Cristo stesso glielo ha conferito: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23).

CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE

202. Che cosa si indica con il termine carne, e qual è la sua importanza?

Il termine *carne* designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. «La carne è il cardine della salvezza» (Tertulliano). Infatti, noi crediamo in Dio creatore della carne; crediamo nel Verbo fatto carne per riscattare la carne; crediamo nella risurrezione della carne, compimento della creazione e della redenzione della carne.

203. Che cosa significa «risurrezione della carne»?

Significa che lo stato definitivo dell'uomo non sarà soltanto l'anima spiritua-

le separata dal corpo, ma che anche i nostri corpi mortali un giorno riprenderanno vita.

204. Qual è il rapporto tra la Risurrezione di Cristo e la nostra?

Come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così egli stesso risusciterà tutti nell'ultimo giorno, con un corpo incorruttibile: «quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 5,29).

205. Con la morte, che cosa succede al nostro corpo e alla nostra anima?

Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo cade nella corruzione, mentre l'anima, che è immortale, va incontro al giudizio di Dio e attende di ricongiungersi al corpo quando, al ritorno del Signore, risorgerà trasformato. Comprendere *come* avverrà la risurrezione supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto.

206. Che cosa significa morire in Cristo Gesù?

Significa morire in grazia di Dio, senza peccato mortale. Il credente in Cristo, seguendo il suo esempio, può così trasformare la propria morte in un atto di obbedienza e di amore verso il Padre. «Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (2 Tm 2,11).

CREDO LA VITA ETERNA

207. Che cos'è la vita eterna?

La vita eterna è quella che inizierà subito dopo la morte. Essa non avrà fine. Sarà preceduta per ognuno da un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti, e sarà sancita dal giudizio finale.

208. Che cos'è il giudizio particolare?

È il giudizio di retribuzione immediata, che ciascuno, fin dalla sua morte, riceve da Dio nella sua anima immortale, in rapporto alla sua fede e alle sue opere. Tale retribuzione consiste nell'accesso alla beatitudine del cielo, immediatamente o dopo un'adeguata purificazione, oppure alla dannazione eterna nell'inferno.

209. Che cosa s'intende per «cielo»?

Per «cielo» s'intende lo stato di felicità suprema e definitiva. Quelli che muoiono nella grazia di Dio e non hanno bisogno di ulteriore purificazione sono riuniti attorno a Gesù e a Maria, agli Angeli e ai Santi. Formano così la Chiesa del cielo, dove essi vedono Dio «a faccia a faccia» (1 Cor 13,12), vivono in comunione d'amore con la Santissima Trinità e intercedono per noi.

210. Che cos'è il purgatorio?

Il purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste.

211. Come possiamo aiutare la purificazione delle anime del purgatorio?

In virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza.

212. In che cosa consiste l'inferno?

Consiste nella dannazione eterna di quanti muoiono per libera scelta in peccato mortale. La pena principale dell'inferno sta nella separazione eterna da Dio, nel quale unicamente l'uomo ha la vita e la felicità, per le quali è stato creato e alle quali aspira. Cristo esprime questa realtà con le parole: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno» (Mt 25,41).

213. Come si concilia

l'esistenza dell'inferno con l'infinita bontà di Dio?

Dio, pur volendo «che tutti abbiano modo di pentirsi» (2 Pt 3,9), tuttavia, avendo creato l'uomo libero e responsabile, rispetta le sue decisioni. Pertanto, è l'uomo stesso che, in piena autonomia, si esclude volontariamente dalla comunione con Dio se, fino al momento della propria morte, persiste nel peccato mortale, rifiutando l'amore misericordioso di Dio.

214. In che cosa consiste il giudizio finale?

Il giudizio finale (universale) consisterà nella sentenza di vita beata o di condanna eterna, che il Signore Gesù, ritornando quale giudice dei vivi e dei morti, emetterà a riguardo «dei giusti e degli ingiusti» (At 24,15), riuniti tutti insieme davanti a lui. A seguito di tale giudizio finale, il corpo risuscitato parteciperà alla retribuzione che l'anima ha avuto nel giudizio particolare.

215. Quando avverrà questo giudizio?

Questo giudizio avverrà alla fine del mondo, di cui solo Dio conosce il giorno e l'ora.

216. Che cos'è la speranza dei cieli nuovi e della terra nuova?

Dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei «nuovi cieli» e di una «terra nuova» (2 Pt 3,13). Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10). Dio allora sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), nella vita eterna.

AMEN

217. Che cosa significa l'Amen, che conclude la nostra professione di fede?

La parola ebraica *Amen*, che conclude anche l'ultimo libro della Sacra Scrittura, alcune preghiere del Nuovo Testamento e quelle liturgiche della Chiesa, significa il nostro «sì» fiducioso e totale a quanto abbiamo professato di credere, fidandoci totalmente di colui che è l'«Amen» (Ap 3,14) definitivo: Cristo Signore



Mt. 25,1 -13 Le vergini stolte e le sagge
Codice purpureo VI sec. Rossano Calabro (Cosenza)



Vita della Parrocchia

Intervista a Mauro Foiera, membro del consiglio economico parrocchiale

Il bilancio della parrocchia sotto la lente d'ingrandimento

"Nonostante la crisi i gambettolesi hanno risposto con generosità"

A fine gennaio 2012 i sette componenti del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (C.P.A.E.) hanno approvato il bilancio della nostra parrocchia relativo all'anno 2011. Successivamente la sintesi è stata illustrata ai fedeli e un riepilogo scritto è stato messo a disposizione dei parrocchiani. Nonostante l'ottimo ed esaustivo documento presentato, che in questa pagina riproduciamo, in cui sono enunciati introiti e spese nel dettaglio, ci sono giunte richieste di chiarimenti, per questo abbiamo invitato Mauro Foiera, nella sua qualità di amministratore del C.P.A.E. a rispondere ad alcune delle domande più ricorrenti.

Il nostro Paese sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria, da questo punto di vista immaginiamo che anche il bilancio della parrocchia ne abbia risentito, è così?

Si, è vero la crisi colpisce anche la nostra parrocchia e questo lo vediamo da alcuni segnali inequi-

vocabili, come ad esempio la questua in chiesa, le offerte per le candele votive ecc... Si nota chiaramente la rarefazione delle monete da 2 euro, la riduzione di quelle da 1 euro a fronte di un incremento di monete di piccolo o piccolissimo taglio.

Rispetto agli anni antecedenti il 2008 potremmo quantificare una riduzione del 20 - 25% circa delle offerte.

Nonostante questo ci sembra che il bilancio non sia andato poi così male.

Dobbiamo qui ribadire il nostro grazie alla generosità, alla fiducia e all'amore dei gambettolesi per la loro parrocchia. E' grazie a loro che possiamo guardare con fiducia e speranza ai prossimi impegni, e qui mi riferisco al progetto di sistemazione del vecchio teatro parrocchiale, che speriamo di poter presentare ufficialmente entro pochi mesi.

Prima di parlare di progetti futuri avremmo qualche altra domanda sul bilancio appena approvato, come ad esempio le spese vive della canonica, come mai non

compaiono nel bilancio?

E' vero, non ci sono le spese della canonica come vitto, gas, luce, telefono, perché ad esse provvedono direttamente, come sempre, don Claudio, sua madre e don Theo. Pensavamo fosse già noto a tutti, ecco il motivo dell'assenza di quei dati; comunque grazie della vostra domanda, però permettetemi qui di ribadire il concetto fondamentale che guida il lavoro di tutti noi del C.P.A.E.: facciamo tutto alla luce del sole e nella massima trasparenza, nel bene e le scelte sono giuste, o nel male di eventuali errori, i nostri parrocchiani devono sapere come vengono utilizzati anche i più piccoli spiccioli di ciò che essi offrono alla nostra chiesa.

E per quanto riguarda la riduzione del debito e dei mutui ancora in essere qual è la situazione?

Come è ben evidente da questo grafico che vi allego, nel 2003 toccammo l'apice con un debito di 616.700 €. A questo debito vanno aggiunti circa 300.000 € di lavori straordinari, effettuati poco

dopo, per la sistemazione dei locali sotto la canonica. Abbiamo gradualmente ridotto questa cifra tanto che a fine 2010 avevamo un debito di 89.000 €, mentre a fine 2011 lo avevamo portato a 15.900 €; possiamo dire con orgoglio, e nonostante la crisi che sta colpendo un po' tutti, ce l'abbiamo ormai fatta!

Quali sono gli obiettivi che il CPAE si prefigge per l'anno 2013?

L'insufficienza degli spazi per le numerose attività della parrocchia sono evidenti, abbiamo difficoltà per il catechismo, spazi ridotti per la Caritas, manchiamo di sale per le attività dei giovani, per conferenze ecc... La nostra è la parrocchia più grande della diocesi, ed è in continua crescita. Quindi tutto ciò che riusciremo a fare sarà finalizzato al reperimento di nuovi locali. Abbiamo anche esaminato con attenzione la possibilità di un riadattamento e messa in sicurezza del vecchio teatro parrocchiale ma, confortati da pareri tecnici, la soluzione migliore pare essere quella del

rifacimento dell'intera struttura. E' l'unico fabbricato rimasto da sistemare, siamo consapevoli dei sacrifici a cui andremo incontro, ma, confidando anche nell'aiuto da fonti diverse, ce la faremo anche questa volta.

Per essere più precisi, quali sono queste fonti?

Non è un segreto: abbiamo avviato l'iter per poter accedere ad un finanziamento da parte della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con i fondi dell'8 x mille. Ci attendiamo, e speriamo, una risposta definitiva a breve, essendo già stato giudicato il nostro progetto meritevole di sovvenzione.

Questo ottimismo ci fa ben sperare, possiamo allora affrontare nuovi investimenti - ci riferiamo al progetto del cine-teatro e dei nuovi locali - con serenità?

Direi proprio di sì, innanzitutto perché vi è proprio la necessità di nuovi spazi per le attività parrocchiali, poi conoscendo la generosità dei parrocchiani e sperando in qualche forma di aiuto esterno non ho dubbi, ce la faremo! Come dicevo prima, operare bene e alla luce del sole, utilizzare il denaro altrui in opere necessarie e documentare ogni centesimo speso, è questo un buon viatico che farà dire ai gambettolesi che il progetto merita di essere sostenuto.

A questo punto vogliamo una promessa, quando il progetto delle nuove sale polyvalenti e del teatro avrà terminato il suo iter burocratico e passerà alla fase esecutiva, avremo l'esclusiva per il nostro giornale?

Certamente, promesso.

La redazione

Composizione C.P.A.E.

Don Claudio Turci	Parroco
Cesare Bentivegna	Membro
Daniele Galassi	Resp. 5 e 8 per mille
Leonarda Baldacci	Membro
Marzia Bartolucci	Membro
Mauro Foiera	Amministratore
Valter Fiumana	Segretario

Parrocchia di Gambettola - Presentazione del bilancio 2011 ai parrocchiani

ENTRATE		USCITE	
Benedizioni alle famiglie	€ 25.037,50	Acqua, telefono	€ 1.086,06
Contributi da enti pubblici	€ 9.478,84	Acquisto attrezzature	€ 849,00
Contributo da banche	€ 1.550,00	Imposte, Tasse, assicurazioni ecc	€ 13.311,80
Funerali (esequie e cartelli funebri)	€ 14.970,00	Interessi sui cc bancari	€ 67,90
Interessi e recuperi	€ 1.586,79	Luce chiesa e opere parrocchiali	€ 4.138,95
Matrimoni	€ 1.300,00	Manutenzione e consumo attrezzature parrocchiali	€ 3.735,50
Offerte per lavori, donazioni e altro	€ 5.645,92	Manutenzione ordinaria	€ 1.752,94
Questue in chiesa	€ 26.053,20	Mutui pagati - Quota capitale	€ 67.892,92
Questue per lavori straordinari o attività particolari	€ 1.817,50	Mutui pagati - Quota interessi	€ 4.087,13
Rendita da fabbricati	€ 21.900,00	Postali, cancelleria e varie	€ 4.619,97
Saldo amministrazione Sacramenti e culto	€ 2.272,67	Rimborso spese e varie	€ 6.615,00
Saldo candele votive	€ 9.721,37	Riscaldamento chiesa e opere parrocchiali	€ 11.223,55
Saldo Caritas	€ 2.508,09	Ristrutturazione straordinaria Canonica e Teatro	€ 15.818,10
Saldo gestione campeggi gite	€ 11.317,48	Saldo Giornale "Il Campanile nella Città"	€ 4.530,00
Saldo gestione feste	€ 4.300,87	Saldo Oratorio	€ 2.408,00
Saldo gestione impianti sportivi e locali parrocchiali	€ 1.536,50	Saldo Pulmino	€ 110,00
Saldo SS.Messe, servizio altri sacerdoti, parroco e capellano	€ 2.533,74	Saldo stampa cattolica catechismi e questue particolari	€ 689,61
Totale entrate 2011	€ 143.530,47	Totale uscite 2011	€ 142.936,43
Saldo dai c/c bancari al 1 gennaio 2011	€ 43.294,95	Saldo dai c/c bancari al 31 dicembre 2011	€ 103.888,99
Certificati di deposito al 1 gennaio 2011	€ 60.000,00		€
Totale a pareggio	€ 246.825,42	Totale a pareggio	€ 246.825,42
		Totale c/c bancari e certificati di deposito	€ 103.888,99
		Prestiti, cauzioni e debiti di interventi già realizzati	€ -15.237,00
		Mutui da pagare - Quota capitale restante	€ -104.535,91
		Totale debito	€ -15.883,92

Debito della parrocchia al 31/12/2011

GIORGINI GINO Via Verdi, 95 - 47035 Gambettola (FC)
Tel. 0547.53.331 - Fax 0547.652027
E-mail: giorginigino@giorginigino.com
www.giorginigino.com

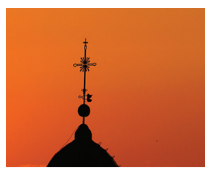
- PAVIMENTI IN CERAMICA
- MATERIALE PER EDILIZIA
- SERVIZIO AUTORIZZATO DI RECUPERO MACERIE

IMPRESA EDILE GIORGINI GINO

Offre:

- Interventi su rete fognaria per l'allacciamento al depuratore comunale
- Lavori edili
- Lavori di escavazione compresi sbancamenti e riempimenti
- Raccolta di macerie da demolizione con deposito autorizzato
- Montaggio autobloccante
- Sistemazione tetti.

Contattaci per sopralluoghi e preventivi gratuiti



La Messa dell'Ascensione è stata accompagnata da 7 canti polifonici
Quando il canto corale diventa preghiera
 La Basilica di Sant'Antonio a Padova ha ospitato la corale "Vivaldi" di Gambettola

Ascensione 2012: un giorno da ricordare. Domenica 20 maggio 2012 è stata per me e per tutti gli altri membri della corale A. Vivaldi una giornata da ricordare e non solo per il terremoto della notte.

Quel giorno la corale polifonica Antonio Vivaldi è stata infatti invitata a cantare nella Basilica di S. Antonio di Padova, per la Messa delle 12.15.

I contatti erano stati presi fin da marzo e con nostra grande sorpresa i frati di Padova, avevano scelto, non una domenica qualunque, ma proprio quella dell'Ascensione, rendendo l'evento ancor più di impatto e importante per noi. Una volta concordati i canti con i frati, ci siamo preparati per poter offrire, al meglio la nostra preghiera. La mattina alle 8 accompagnati dai nostri parenti siamo partiti tutti con il pullman alla volta di Padova. Arrivati in Basilica, ci siamo ritrovati a prepararci per cantare. C'era una gran folla. Noi pur avendo l'esperienza

di numerosi concerti e rassegne e avendo cantato nella Basilica di San Marco a Venezia, nella Basilica di Loreto e nella Basilica Maggiore di Assisi, eravamo un po' nervosi. Ci siamo sistemati proprio sull'altare maggiore, e, avendo di fronte il grandissimo crocifisso, e le magnifiche statue e candelabri bronzei, opera di Donatello, ci sentivamo proprio "piccoli", e quasi ci tremavano le gambe.

Abbiamo cominciato. A quel punto credo una forza, più grande di noi, ci ha aiutato e sostenuto. Tale era la voglia di cantare bene, che il Santo deve averci aiutato da subito. Fisicamente poi noi coristi, ci sentivamo sostenuti e guidati dalla direzione sempre precisa e puntigliosa di Rosita Pavolucci e dall'accompagnamento insostituibile all'organo, di Silvia Biasini. L'accompagnamento della Messa è andato benissimo e alla fine, dopo 7 canti polifonici (*Nei cieli un grido risuonò, Ed oggi ancora Alleluia, Qui presso a te,*

Santus, Jesu Decu di Bach, Per te Gesù, Tollite Hostias di Saint Saens), eravamo contenti e soddisfatti di aver "pregato bene".

La musica e il canto, infatti, sono parte integrante delle celebrazioni liturgiche e il linguaggio della musica si trasforma per esprimere al meglio l'intenzione e il senso di una preghiera. Nel canto polifonico poi, si prega insieme, tante voci unite come se fossero una, per innalzare inni al Signore.

Dopo ognuno di noi ha potuto pregare personalmente il Santo dei Miracoli, vedere le reliquie della Sua Lingua mantenutasi intatta e incorrotta nel tempo, ed effettuare anche la visita alla bellissima Cappella degli Scrovegni, nel cuore della città padovana che con i suoi affreschi di Giotto, lascia semplicemente a bocca aperta ammiranti e devoti al nostro Signore.

La sera siamo tornati a casa molto stanchi ma col cuore pieno delle cose che abbiamo potuto vedere e soprattutto contenti di



I CORISTI DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE "CORALE ANTONIO VIVALDI": *Direttrice:* Rosita Pavolucci; *Pianista* Silvia Biasini - *Tenori:* ABBONDANZA GIANLUCA; AMADUCCI LORIS; GARATTONI GIAMPIERO; FOSCHI MAURIZIO; PASCUCCI RICCARDO; PERUGINI GIANLUCA - *Bassi:* CORZANI GIANPIERO; PIER ANTONI ENZO; ZANNONI ANDREA; *Soprani:* BELLAGAMBA MARIA LUISA; BRIGIDI MARIA ALBA; FRATTINI MONICA; FANTINI SABRINA; GRAINNE TIERNEY; GALASSI ANTONIETTA; LOMBARDI MILENA; LUNEDEI ELISA; LUNEDEI GIOVANNA; VENTRUCCI PAOLA; ZOFFOLI FRANCA; *Contralti:* ASTOLFI MARIA CRISTINA; BORGHESI MAURA; GAROFALO GISELLA; GUIDUZZI LORENZA; MAZZOTTI COSETTA; MUCCIOLI MONICA; PASCUCCI GIULIA; PAVOLUCCI GIOVANNA; PRACUCCI PAOLA; ZAMMARCHI LUCIA; ZUCCHERELLI SILVIA

aver onorato e pregato il Signore e Sant'Antonio con il nostro canto.

Io, a nome di tutti i coristi della corale polifonica Antonio Vivaldi, ringrazio la direttrice Rosita, la pianista Silvia e anche l'organizzazione del soprano Milena

Lombardi, che si è preoccupata di farci avere i contatti sia per il viaggio che per la visita a Padova. In questa sede facciamo un invito: il canto è una preghiera, ma per farlo bene c'è bisogno di coristi. Nella corale c'è bisogno di voci maschili che ci aiutino a cantare meglio. Attualmente

infatti alcuni canti bellissimi non possono essere da noi eseguiti per mancanza di sufficiente sostegno con voci maschili. Poi potendo cantare in luoghi così belli c'è un motivo in più per aderire in fretta e vivificare la preghiera comunitaria.

Gisella Garofalo

Publicità e storia

Iniziamo con questo numero un diverso modo di fare pubblicità unendo gli aspetti storici, le tradizioni e le novità, per ampliare anche le conoscenze delle attività nel nostro territorio. Chi fosse interessato può rivolgersi a Graziella Venturini presso la redazione.

Un'attività centenaria

Gambettola è ricca di storie e vite che si intrecciano fra loro come la storia del negozio di Graziella e Maria Lucia - corso Mazzini, 34.

La porzione di palazzo che ospita il negozio fu costruita da Carlo Comini nel 1911. Carlo con la moglie Fantini Marianna e i loro figli vivevano al piano superiore. A piano terra nel 1913, le figlie Lucia detta "la Ceina" insieme a sua sorella Cecilia, aprirono una merceria, che l'anno prossimo festeggerà un secolo di vita, conosciuta come "e negozi dal Cumeini" nella quale vendevano un po' di tutto: cotone per tessere la tela, ombrelli, ciabatte, maglieria intima, sapone, guanti, lana, aghi da cucire, pettini ecc...

In un angolo avevano una macchina da magliaia che utilizzavano per confezionare maglie e capi vari

alcuni su ordinazione altri per venderli nel negozio come le sottovesti di lana.

Negli anni della guerra, fra il '43 e il '45 la famiglia Comini dovette lasciare la casa e il negozio in mano alle truppe tedesche. Terminata l'occupazione, col ritorno alla normalità, la merceria fu riaperta. Nel 1945, insieme alla Ceina, cominciò a lavorare la nipote tredicenne Anna, figlia del fratello Primo Comini.

Quando, nel 1962 la Ceina morì, l'attività passò alla nipote fino al novembre del 1967 quando il babbo si ammalò e Anna fu costretta a lasciare il negozio per accudirlo e occuparsi delle zie anch'esse ormai anziane.

Fu proposto a Graziella Zavaglia, giovane moglie del nipote della Ceina, Corrado Comini di subentrare nel negozio. "E negozi dal Cumeini" cambiò nome e divenne semplicemente "GRAZIELLA"; rimase tale fino al 1980 quando la figlia, MARIA LUCIA entrò anche lei nella gestione dell'attività.

Negli anni Graziella e Maria Lucia hanno saputo modernizzare lo stile del negozio, con capi d'abbigliamento raffinati

e di qualità, l'intimo delle migliori marche e accessori come borse, bracciali, orecchini, foulard...

La cortesia si sa, deve es-

sere una regola nei negozi... Il cliente ha sempre ragione... ma quello che si respira quando si entra da "GRAZIELLA E MARIA

LUCIA" è la cortesia che nasce dal cuore di chi fa con passione il proprio lavoro.

Graziella Venturini





Storie di Fede

La Comunità di Gambettola ricorda i fratelli Gilberto e Corrado Casadei Lo straordinario impegno dei due frati Francescani in Indonesia

Due vite spese per gli altri e per la fede

Gilberto e Corrado Casadei (i Simoun), sono due fratelli missionari in Indonesia, appartenenti all'ordine dei Frati Francescani Conventuali, tutti e due partiti anche se in tempi diversi, per il seminario di Longiano, sono morti un anno di differenza uno dall'altro, ma insieme hanno lavorato ed insieme vogliamo ricordarli. Due uomini forti e attivi. Qualcuno li ha definiti dei santi viventi. Avevano la mentalità pratica e l'iniziativa dell'imprenditore: costruirono scuole e conventi, cercarono di elevare la situazione sociale ed economica delle varie tribù degli indonesiani di Sumatra. E questo con la mente del missionario che sa che la promozione umana è incompleta se trascura di diffondere la Parola e i Sacramenti del Signore. Corrado il più grande, ma suo aiuto necessario e insostituibile è Gilberto; si intendono e si integrano. Corrado un tipo dinamico con grande cuore e buon senso, più razionale e metodico Gilberto. La grazia e la fede in Gesù Cristo li manteneva attivi e vivaci, e dava un senso molto particolare a tutta la loro vita. Hanno messo al servizio degli altri le loro doti umane e si sono realizzati come uomini. Padre Gilberto, più piccolo di 4 anni di p. Corrado, nacque a Gambettola il 28/12/54, entrò in seminario e fu ordinato sacerdote il 28/9/1985. Dopo 4 anni di servizio pastorale nella parrocchia "Cuore

immacolato di Maria" di Bellariva di Rimini, finalmente nel 1989 partì missionario in Indonesia dove si trovava il fratello Corrado. Appena arrivato spese le forze per il bene della missione. Raggiungeva luoghi impraticabili per portare la parola del Vangelo e i sacramenti. Spirito pratico, non disdegnava di sporcarsi le mani nei vari progetti che erano in cantiere. Nella costruzione di chiese, di ospedali, di centraline elettriche, di ponti, di orfanotrofi lui era sempre presente in tuta di lavoro a guidare gli operai. Quanta fatica a portare a termine le costruzioni come la chiesa di S. Francesco di Medan, la più grande ed imponente del sud-est asiatico! Era umile, sensibile e soffriva se le cose non andavano per il verso giusto. Da un anno si trovava in montagna a Bandar Baru col fratello Corrado con vari incarichi: parroco, economo della Missione. Avrebbe voluto venire in Italia in settembre per il 25° di sacerdozio di suo fratello Corrado. Ma fu trovato esanime nella sua stanza dallo stesso p. Corrado, era il 29 luglio 2002, un infarto. Ora è sepolto a Sumatra, la terra indonesiana che p. Gilberto ha amato e alla quale ha donato dodici anni della sua vita. P. Corrado Casadei nacque a Gambettola il 3.3.1950, primo di 9 figli, pur non amando lo studio, s'impegnò per diventare sacerdote, fu infatti, ordinato il 17.12.1977 nella parrocchia di



p. Corrado (a sinistra) e p. Gilberto (a destra), in Indonesia

Gambettola.

Da sacerdote aveva svolto il suo servizio nella comunità di Bologna per cinque anni e nel 1982, partì per l'Indonesia dove rimase per 21 anni, e realizzò la sua vocazione missionaria, posseduta fin da bambino. Una cosa che gli riusciva spontanea ed era come una dote innata, quella dei progetti sociali. In Indonesia i villaggi sono senz'acqua, e necessitano di acquedotti. P. Corrado che non aveva mai fatto niente di simile prima di allora, ma, uomo di grande praticità, riuscì a mettere insieme la gente del villaggio dando inizio a tante realizzazioni: con tubi di plastica fece arrivare l'acqua dopo un percorso tortuoso di una ventina di chilometri. P. Corrado era una specie di "don betoniera" che

costruiva opere pubbliche con mezzi primitivi, ma anche come un San Cristoforo sapeva attraversare il fiume in piena trasportando persone. Grande e robusto, con le braccia larghe da lancio del martello, con una grande carica di simpatia umana, ciabatte numero 48. Entrambi i fratelli fecero grandi costruzioni, fra le quali il convento delle clarisse, e il ponte famoso, quello sul fiume nel quale avevano rischiato di annegare. Un loro cugino, un ingegnere costruttore di ponti in giro per il mondo, aveva dato loro delle indicazioni di massima e da Faenza mandò un progetto più preciso. P. Corrado coinvolse la popolazione di tutti i villaggi. E poi, l'ultima fa-

ta edilizia: costruì una scuola superiore capace di ospitare quasi mille studenti. Era contento e diceva scherzando: "io che non amavo molto lo studio ora mi ritrovo preside di una grande scuola invidiata da tutti". Ma l'ultima grande passione e preoccupazione giornaliera fu l'orfanotrofo. A questo punto potrebbe sembrare che tutto l'impegno di p. Corrado fosse solo sul piano sociale. Invece da vero sacerdote cattolico, ha saputo portare avanti anche il servizio pastorale con grande impegno e generosità non trascurando mai le missioni a lui affidate. Quante volte doveva andare in moto o a piedi per raggiungere comunità sperdute nella fore-

sta! E l'ha sempre fatto con grande entusiasmo passando anche le notti presso i cristiani di quei villaggi. Nel 2002, dopo la morte del fratello Gilberto, era giunto in Italia per condividere il dolore con i suoi famigliari e ricordare il suo venticinquesimo di sacerdozio, era poi ripartito per l'Indonesia. Ma qui gli fu diagnosticato un tumore e nel maggio del 2003 rientrò in Italia e facendo il viaggio con un amico confidò: "Lo sai? In Indonesia mi hanno dato per spacciato, spero che si siano sbagliati, ma, se il Signore mi chiama adesso, sono pronto. ... Sono corso in Italia pieno di speranza nella medicina, ma non mi illudo. Sono pronto! Sia fatta la Sua Volontà". Infatti, la fede lo ha sostenuto nei suoi ultimi giorni. Ricevendo il Sacramento degli infermi, a qualcuno dei presenti ha detto: "Come vedi, quest'anno non posso venire, ma saluta tutti, di che io ricordo tutti e che preghino per me". Il 1 settembre 2003, p. Corrado consegnava a Dio la sua anima. Dopo i funerali del 4 settembre, il suo corpo riposa nel nostro cimitero. La Comunità di Gambettola nel ricordare questi due fratelli è fiera, ed è grata a Dio e alla mamma Silvana per aver donato questi due sacerdoti alla Chiesa. Grazie.

ROLANDO RIVI

il primo seminarista martire

Rolando Rivi nacque nel 1931 a San Valentino, un piccolo borgo in provincia di Reggio Emilia. Divenne seminarista ma in seguito all'occupazione tedesca, fu costretto a ritornare a casa dal seminario. Non smise però di indossare l'abito talare, nonostante il parere contrario dei genitori, preoccupati per i gesti di odio antireligioso diffusi nella zona che avevano portato anche all'uccisione di alcuni sacerdoti. Il 10 aprile 1945 fu preso da un gruppo di partigiani comunisti, che costrinsero il ragazzo quattordicenne a seguirli nella boscaglia e, dopo tre giorni di percosse e sevizie, lo uccisero a colpi di pistola in un bosco. La Congregazione per i santi, ha riconosciuto la validità del martirio di Rolando Rivi, il quale dopo la firma di papa Benedetto XVI, potrà salire all'onore degli altari per la beatificazione. L'analisi delle testimonianze e dei documenti, ha confermato che il seminarista, a soli 14 anni, fu ucciso in odio alla fede cristiana che

proclamava con coraggio vestendo sempre l'abito talare. "Io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù". Così diceva. Un atto d'amore che pagherà con la vita. La beatificazione del giovane è un fatto di grande rilevanza civile e religiosa. Rolando Rivi infatti è il primo tra i 130 sacerdoti e seminaristi uccisi sul finire della guerra e nel dopoguerra, e nella storia della Chiesa italiana è inoltre il primo seminarista di un seminario minore, a essere proclamato beato perché martire. La causa di beatificazione è stata avviata e sostenuta dal Comitato Amici di Rolando Rivi che è un'associazione che ha lo scopo di far conoscere la

figura di Rolando e la sua testimonianza di fede, di verità, di libertà, di riconciliazione. Il vescovo di San Marino, Luigi Negri, presidente del Comitato Amici di Rolando Rivi, ha espresso la sua soddisfazione e ha affermato: "In questa causa è in gioco non solo il riconoscimento della santità di vita e del martirio di Rolando, ma è in gioco molto del destino della Chiesa, non solo in Italia" Ha poi proseguito "...se circolerà il sangue della sua testimonianza di vita e del suo amore totale a Gesù, noi daremo alla Chiesa nuova energia per ritornare a essere una Chiesa fedele a Cristo e appassionata all'uomo"



Dal sito: "La Missione dei Frati Minori Conventuali in Indonesia"



Immagini della nostra storia

Il legame di Gambettola con l'Istituto Missioni Consolata

NOTIZIE DALL'ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

P. Antonio Roberti dopo alcuni anni di permanenza a Gambettola è partito per la Casa Madre di Torino. Ringraziamolo per il servizio reso a questa comunità gambettolese.

A sostituire p. Antonio è venuto un nostro conterraneo: p. Giancarlo Rossi di San Carlo (Cesena)

P. Giancarlo viene da una famiglia che alla missione ha dato tre sacerdoti.

Dopo l'ordinazione del 7 aprile del 1962, in Italia, è stato incaricato per alcuni anni al servizio dei seminari. Alla fine degli anni '60 è partito per il Kenya, dove ha dedicato la sua vita ad alcune missioni e si è occupato della formazione dei catechisti e dei giovani seminaristi africani.

Ora è qui a Gambettola, speriamo si trovi bene. Il lavoro non gli mancherà. Auguri.

La comunità è composta da p. Daniele, p. Cornelio e p. Luigi Cagliani che pochi conosceranno perché svolge le funzioni di vice parroco a Bagnarola. La redazione



La signora Bruna Zamagni ci ha gentilmente concesso questa foto che risale al 28/04/39. Qualcuno riconoscerà una propria parente. Si tratta di un numeroso gruppo di "Dame della Consolata", oggi diremmo "volontarie" che si incontravano settimanalmente per cucire, confezionare, stirare abiti e paramenti sacri, per le missioni, per i missionari e per i seminaristi di Gambettola. Su indicazione di Bruna Zamagni, di Anna e Carla Comini, siamo riusciti a dare un nome alla maggior parte dei volti, per alcuni non ci è stato possibile. La maggior parte dei cognomi delle signore sono quelli dei mariti, perché era con tale cognome che erano conosciute. Dove è stato possibile abbiamo messo accanto ai nomi, un soprannome, un'espressione ecc. propria della persona. Ci scusiamo per gli eventuali errori. La redazione

- 1 Lombardi Olga (un'Alissandroina)
2 Mortani Malvina (la ma ad Silvio Mortani)
3 Comini Geltrude
4 Venturi Iride (nonna di Ombretta dl'Iroida)
5 Pollini Vincenza (zi ad Pio dla Nereina)
6 Brigidi Amelia
7 Pacheina ad Carlinein (nonna di Tecla Pasini)
8 Maestri Pia
9 De Cesari Maria in Andreoli (la zi ad Pio dl'Anna ad Cumoin)
10 Benassi Sisi
11 Una Lunedei
12 Carlini Silvana
13 Donati Alberta
14 Maestri Lina (mamma di Pino Pasolini e sorella di Berto Maestri)
15 Semprini Maria (Maragnouna)
16 Brigidi Placidia (nonna del dott. Brigidi)
17 Zoffoli Pia (la moi ad Poldein)
18 Boschetti Dimma (moglie di Tullio Campana)
19 Carlini Giuliana
20 Pandolfini Norma (la zii ad Oscar dl'Ivarda)
21 Zandoli Maria in Pandolfin (la ma ad l'Alma e la suocera dl'Ivarda)
22 Tinti Ida (la Sgnoridà, la moi de dutour, la nona dla Fosca)
23 Fantini Ernesta (Ernesta, sei diafana come la luna!)
24 Gattaneo Antonietta (la moi de farmacesta)
25 Mamma di Adele Maestri (ad Zuanitein)
26 Lunedei Aurelia
27 e 28 Pascucci Elvira e Colomba (sorelle, grazie alle quali abbiamo la casa del ragazzo)
29 Comini Lucia (la Ceina, ona ad cal burdela dal Fanteini)
30 Ugolini Pierina (sorella del maestro Ugolini)
31 Montevicchi Palmira (aveva sposato e Gagein dla Gaetena)
32 Bertani Teresa (la zi dla Teresa ad Barden)
33 Pollini Nerina (la nona ad Daniel dla Nereina)
34 Carlini Olga (nonna di Romeo e Pinuccio Casalini)
35 Casalini Angiolina
36 Stambazzi Giovannina
37 Mortani Maria Rosa (la nona ad Pino de Lein)
38 Forlivesi Ghita (nonna di Roberto, Liviana e Piera Forlivesi)
39 Valentini Teresa (la leina de Bruno ad Bagiagia, la zi dla Pina ad Cudelo)
40 Mortani Giovannina (la ma dla Fedora ad Giulianoun)
41 Lunedei Luigia (mamma di don Scipione De Paoli)
42 Naglia Giulia (ostetrica)
43 Turrone Angiolina (Esol)





Cultura e Società

Incontriamo Tullio Campana Un protagonista della vita civile e politica gambettolese

Riflessioni in "Tempo di pace Tempo di guerra"

"Ci si incontrava e scontrava con gli avversari politici, solo con forti contrapposizioni verbali"

Il mondo intero ricorda il 1915 come l'anno in cui Einstein rese nota la teoria della relatività, l'Italia invece ricorda il 24 maggio 1915 come l'inizio della prima guerra mondiale; ebbene, proprio in quell'anno nasceva a Gambettola il 21 dicembre Tullio Campana, uno dei protagonisti della vita civile e politica gambettolese a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Recentemente ha pubblicato, con l'Editrice Il Ponte Vecchio di Cesena, "Tempo di pace Tempo di guerra. Dalle scoperte dell'infanzia alla guerra in Montenegro (1940-1943)" in cui racconta la sua vita e i suoi ricordi di guerra nell'esercito italiano come Ufficiale con il grado di Tenente di Complemento, comandante di un reparto di autocarrette.

Noi però vogliamo conoscere meglio la storia di Gambettola negli anni successivi al secondo conflitto, per questo siamo andati a trovarlo un pomeriggio di fine aprile. Ci accoglie gentilmente e accetta di rispondere volentieri alle nostre domande. E' molto gentile il signor Tullio, ha toni pacati, apprezzamento e rispetto per tutti, anche per gli avversari più irriducibili di quegli anni caldi del dopoguerra, insomma, abbiamo di fronte un cittadino che si è interessato del suo paese con gentilezza e pazienza. Nel suo racconto, la nostra cittadina del dopoguerra ci appare un po' diversa da

come immaginavamo: pensavamo alle case da ricostruire, al clima da guerra civile post bellico, alla lotta tra democristiani e comunisti, temevamo vi fossero state vendette e episodi di violenza come in altre zone della nostra Regione, pensavamo alla mancanza di lavoro come preludio alla miseria, invece...

Ma lasciamo a Tullio Campana la parola e ascoltiamo il suo racconto:

Ero impiegato nella segreteria del Comune di Gambettola e di quegli anni, ci sarebbero molte cose da dire, ma non è così facile parlarne. Erano anni difficili dal punto di vista poli-

uscivamo la sera per fare propaganda nelle strade e nelle case. Avevamo dei giovani molto in gamba con noi, ne cito solo due molto conosciuti, Marino Maestri e Paolo Comini. Spesso ci si "incontrava e scontrava" con gli avversari comunisti, ma grazie a Dio non siamo mai andati oltre le forti contrapposizioni verbali.

Si dice che a quel tempo ci fosse un suo amico, piuttosto ben piazzato fisicamente, che l'accompagnava come deterrente contro avversari male intenzionati, è vero?

Sì, è vero, non si girava mai da soli quando facevamo propaganda; ricordo infat-

noscere però che l'autorità e il rispetto di cui godeva Marino Maestri ci ha aiutato molto anche in questo.

La guerra lascia sempre dietro di se macerie, povertà, disoccupazione e anche fame, come vivevano i gambettolesi di quegli anni?

Nonostante le difficoltà del periodo post-bellico, la popolazione tutto sommato godeva di buon reddito, era un paese abbastanza florido. Oltre cento donne lavoravano nell'essiccatoio del tabacco, poi, pian piano, iniziarono i primi magazzini per la lavorazione e il commercio della frutta. Gli uomini lavoravano in fornace o al cementificio oppure

nella raccolta e commercio dei rottami ferrosi. Gli agricoltori coltivavano canapa, poi frutta e ortaggi. Insomma, i gambettolesi, gente sempre molto attiva, anche in quegli anni se la cavarono abbastanza bene.

Nel marzo del 1949 il primo sindaco di Gambettola del dopoguerra Antonio Zoffoli, fu sospeso. Fu eletto poi sindaco Paolo Maroni e nel novembre del 1950 anch'egli sospeso, signor Campana, ma cosa combinavate in quegli anni in Comune?

Ah sì, è vero, il primo ad essere sospeso fu Antonio Zoffoli, ho lavorato alle sue dipendenze in Comune, è stato un buon Sindaco, direi anche "un moderato". Intervenne il prefetto, ma le sospensioni non furono dovute a irregolarità sostanziali, non erano cose gravi, se ben ricordo in un caso fu

la mancata esposizione di una bandiera in una ricorrenza in cui la legge invece la imponeva. Cose di poco conto, se confrontate a ciò che succede oggi. Ho lavorato e conosciuto tanti amministratori, ma non ricordo nessun caso di ruberie, di corruzione o malaffare.

Però nel 1961 Gambettola fu amministrata per 10 mesi circa da un commissario prefettizio, il dottor Savelli, come mai?

No, quella è un'altra storia, in quegli anni, dal dopoguerra in poi, avevamo pochi abitanti e un sistema elettorale che in pratica consentiva solo due coalizioni, oggi si direbbe centro-destra oppure centro-sinistra. Mi pare che dalle urne uscì un parroco, ecco la ragione del commissario.

Nella seconda metà degli anni sessanta lei fu eletto consigliere provinciale per la Democrazia Cristiana, cosa ricorda di quell'esperienza?

Sono stato eletto consigliere provinciale per più legislature, anche se alcune di queste furono di breve durata, dovute alle frequenti crisi politiche. Oggi può sembrare incredibile, ma noi consiglieri non eravamo retribuiti, nessun gettone di presenza, nessun benefit, avevamo diritto al solo rimborso del biglietto ferroviario. Ad onor del vero devo aggiungere che qualche volta, per tutti i consiglieri, poteva scapparci un invito a pranzo: ecco, quello era l'unico beneficio goduto.

Lei ha descritto una Gambettola del passato tutta in positivo, avversari politici sì, ma senza eccessi; amministratori quasi tutti bravi onesti e capaci; lutti e danni materiali dopo la guerra sì, ma lavoro e reddito a sufficienza. Ma, signor Campana, proprio nessun errore in quegli anni? Nessun rimorso o rimpianto? Ci consente almeno una provocazione?

Sì, prego, dite pure.

Quel bruttissimo condominio in pieno centro a Gambettola, per intenderci, in Via Gramsci angolo Corso Mazzini, con tutte le finestre in una sola facciata e completamente liscio dalla parte opposta, non sarà solo colpa del costruttore, qualcuno in amministrazione lo avrà pure

autorizzato, o no?

Eh sì, ha ragione, quella costruzione suscitò tante polemiche anche allora, ma, francamente, non ricordo chi fu a concedere l'autorizzazione.

Ci perdoni se approfittiamo ancora della sua pazienza, come ultima domanda, sempre in tema di errori del passato vorremmo ricordarle solo un nome: Ravaldini.

Ci rendiamo conto della

Non due testimonianze ma due vite che passato inserito nel nostro paese, per tracce verso il futuro



Tullio Campana

tico. La mia militanza nella Democrazia Cristiana dava fastidio a qualche avversario tanto che più volte minacciarono di gettarmi giù dalle scale del Comune!

Le minacce ricevute avevano a che fare col suo lavoro o con la sua militanza politica?

Il mio lavoro professionale era apprezzato e rispettato; era il mio dinamismo politico che irritava gli avversari. Eravamo un bel gruppetto di democristiani molto attivi; più volte a settimana

ti un altro amico anche lui un Maestri, di professione camionista, ben piazzato fisicamente, che ci accompagnava quasi sempre. Ricordo gli incontri alle case popolari nel viale della stazione, sempre un po' nascosti e mai soli, a parlare di politica con le famiglie del posto. Eravamo preparati e motivati, insomma ci davamo un gran daffare, pure in zone fuori dal nostro comune come Sant'Angelo, Gatteo e Savignano. Anche attaccare i manifesti era rischioso, devo rico-

ndere un altro amico anche lui un Maestri, di professione camionista, ben piazzato fisicamente, che ci accompagnava quasi sempre. Ricordo gli incontri alle case popolari nel viale della stazione, sempre un po' nascosti e mai soli, a parlare di politica con le famiglie del posto. Eravamo preparati e motivati, insomma ci davamo un gran daffare, pure in zone fuori dal nostro comune come Sant'Angelo, Gatteo e Savignano. Anche attaccare i manifesti era rischioso, devo rico-

CONCERTO DI CORI PER I TERREMOTATI

Al fine di porgere un aiuto concreto ai terremotati emiliani, alcuni cori della zona, si sono riuniti per fare un concerto, il cui ricavato, in offerta libera, sarà INTERAMENTE devoluto per le esigenze dei terremotati.

Il concerto si terrà il 22 giugno alle 21.30 presso la parrocchia di S. Egidio di Gambettola, ingresso libero.

Interverranno la Corale "Antonio Vivaldi" di Gambettola diretta da Rosita Pavolucci, la corale di Sarsina diretta da Eris Bartolini e la corale di Cesena "Coro Accademia Musicaesena" diretta da Silvia Biasini.

Intervenite numerosi: è una buona occasione per ascoltare buona musica e nel proprio piccolo, fare del bene e aiutare chi ha bisogno.

gaffe, ma oramai è fatta. Quel nome deve suscitare tanti e tali ricordi nel signor Tullio perché cambia improvvisamente anche il timbro della sua voce che, da calma e pacata che era, si fa a tratti tremolante, a tratti vivace, decisa e persino alterata. Si percepisce chiaramente l'emozione e la passione che presto si trasforma in grande tristezza. Ma lasciamo alle sue parole la conclusione dell'intervista: Ho lavorato tanto per Gambettola con impegno e dedizione specialmente per i bisognosi. Sono stato segretario dell'E.C.A.* per alcuni decenni! Possedevamo anche tre poderi che poi abbiamo venduti e con il ricavato abbiamo costruito un condominio (Via don Minzoni) e gestivamo il lascito del benefattore Antonio Ravaldini. In quegli appartamenti abbiamo poi ospitato persone bisognose. Una legge del 1978 sopprime l'ECA e tutti i beni vennero incamerati dai Comuni. Ma il peggio arriverà alcuni anni dopo: vi ricordate delle "vecchiette" ospitate nella ex casa di riposo Ravaldini? Vi ricordate delle suore? Tutto finito!

Pierluigi Baldi

*E.C.A. Ente Comunale di Assistenza. Questi enti comunali nacquero con una legge del 1937 al posto delle vecchie Congregazioni di Carità. Avevano un proprio statuto, gestivano i lasciti dei benefattori e si occupavano dell'assistenza ai più bisognosi e rimasero attivi fino al 1978.

Intervista all'ex sindaco Berto Maestri

Ripercorsi novant'anni di storia del nostro paese

"Quando si deve cambiare, si cambia anche dentro"

Intervistare Berto Maestri è ripercorrere una parte di storia di Gambettola e per me è suscitare ricordi e tornare indietro nel tempo della mia infanzia e prima giovinezza. Abitando vicino, ero spesso in casa di Berto e di sua moglie Dora, e piccolissimo, più di una volta, mi sono svegliato nel loro lettone. Mi sono sentito parte della loro famiglia e non li ho mai pensati separati; per me Maestri è "Berto dlla Dora" e Dora,

nella zona del Don. Ne ho viste di cotte e di crude: la guerra con tutti i suoi orrori... Male attrezzati, noi soldati affrontammo fatiche, disagi e il grande freddo. Ricordo che durante un Natale ci fu un attacco enorme da parte dei Russi e dovemmo ritirarci per diversi chilometri in mezzo al ghiaccio e la neve. Con me c'era un amico di Villalta che proprio in quei giorni venne ferito da una granata che gli scoppì vicino ferendogli gravemente le gambe, il volto e gli occhi. Rimase cieco. Fu portato in ospedale ed io non seppi più niente. Dopo qualche tempo, tornato a casa, una telefonata di una signora sconosciuta, mi comunicava che il mio amico era ricoverato a Rimini. Andai subito. Vederlo fu una cosa straziante. Mi riconobbe dalla voce. Mi disse che avrebbe riacquistato la vista, mentre l'infermiera mi faceva un cenno di diniego. Pensavo che la vita per lui fosse come finita e invece fu mandato a Bologna dove incontrò un'infermiera con la quale si sposò ed ebbe due figli. Ecco dopo la guerra la vita ricominciava. Tornai in licenza a luglio, cadde il Fascismo ed io mi sposai proprio in quell'anno. Mi misi subito al lavoro come barbiere a Sogliano e qui incontrai mia moglie Dora, che faceva la parrucchiera e così divenni parrucchiere anch'io. **La vita civile durante la guerra?** Dopo la caduta del Fascismo, qui l'occupazione tedesca non ha



Berto Maestri

combinato grossi guai, i danni più grossi sono venuti dalle bombe degli Anglo-Americani. Qui c'era un carro armato tedesco che girava avanti e indietro e cercava di rispondere a questi attacchi, la popolazione scappava e si rifugiava in parte negli scantinati del municipio o dai Zandoli in campagna. Ricordo che correvo con in braccio la mia bambina, Mara, che era piccolissima, eravamo vicino alla famiglia Cenni i cui componenti furono tutti uccisi. Ricordo la morte di tutta la famiglia Foschi, a causa di una bomba che cadde nel loro rifugio. Un altro fatto che ricordo, è ciò che è successo ai parenti della moglie dell'attuale sindaco: lo zio e il figlio con gli animali che accudivano, furono falciati dalle granate. Questo è stato uno dei momenti più brutti dei bombardamenti. La guerra è fatta così. Poi pian piano ci siamo rimessi in sesto, abbiamo iniziato a lavorare e a ricostruire. **Come è nato il suo impegno civile e politico?** Io provenivo da una famiglia di sinistra, mio zio fu obbligato ad andare

in Argentina durante il Fascismo. Per me fu quasi scontato fare parte del Partito comunista, anche la zona dove abitavo, Via Pascoli (e Stazz) era chiamata la zona rossa, perché eravamo tutti comunisti e socialisti; però durante il periodo della giovinezza, non poteva esserci l'impegno civile e politico perché i partiti erano soppressi. Nel dopoguerra, a Gambettola, c'era come in tutta Italia, la battaglia fra la Democrazia cristiana ed il Partito comunista, ricordo che per le primissime elezioni i democristiani fecero un tappeto di manifesti per tutta la piazza del comune. Era una vera e propria battaglia politica, ma sana. Adesso non è più così; ciò che ha favorito questo scadimento attuale è stato Craxi, quando è diventato capo di governo. Comunque i due partiti che hanno avuto del-

Sì, è così, quando succedono queste cose ci guadagna il grande capitale. Adesso è peggio di allora ed è difficile riprendersi, e lo prova quello che sta succedendo alla Lega; di fronte a questi fatti ci rimette la politica e ci rimettiamo tutti. Dopo il boom economico degli anni '60 potevamo diventare una società sana e benestante, non so dire come mai ci siamo ridotti a questo punto. **Maestri sindaco...** Sono stato incaricato di fare il sindaco la prima volta dal 61 al 65 e la seconda volta dal 71 al 76. Mi sono impegnato molto ed ho cercato di essere il sindaco di tutti. Ricordo quando nel cimitero si costruì la nuova cappella, in giunta mi chiesero: "Che cosa si mette in chiesa?" Io risposi: "Sut ca sepa me? Bisognerà chiederlo a chi di dovere!" "Alora arangiat te!" Il giorno dopo telefonai a don Briganti e gli chiesi di occuparsi della faccenda. Da quel momento

Berlino? Fu subito cambiato il nome al partito. **Questo è l'aspetto politico, ma quello esistenziale?** Quando si deve cambiare, si cambia anche dentro, perché prima si credeva a qualcosa che invece non era vero, e allora cambia qualcosa nella persona. Quando morì Stalin, si pensava fosse venuta a meno una grande guida. Poi si vennero a sapere i suoi misfatti e già allora qualcosa cambiò. Certo la caduta del Muro è qualcosa di più della fine di un partito. E anche la visione del mondo che avevamo cadde. Arrivò Gorbaciov e si pensava che tutto si potesse riformare, ma ciò non è successo. **Dall'alto dei 90 come si vede la vita? Quali sono i pensieri che sorgono?** Prima di tutto si spera di stare un po' bene, poi ci si guarda intorno sperando che la realtà migliori. Ricevo una modesta pensione, ma me la cavo, però molti fanno fatica ad andare avanti e se si pensa poi ai tanti giovani senza lavoro...



Se dovesse dare un messaggio ai Gambettolesi, che cosa direbbe loro? Penso che si possa dire di stare abbastanza tranquilli perché siamo in una zona buona, ma accorti. La situazione è dura e noi non abbiamo una riviera che attiri le elite, ma gente che lavora, quindi in questa congiuntura è difficile vedere la luce, ma si deve sperare. Adesso io aspetto così! **Che cosa aspetta?** Aspetto che venga il giorno. Tanto prima o poi viene. **Ma mica finisce tutto...** No, è vero! Però, 90 anni cominciano a pesare, anche se ancora sono autonomo. Poi vedremo un po', la vita è fatta così, non è che ci dobbiamo aspettare..., quello che conta è il comportamento della persona, io ho avuto anche la fortuna che i miei figli: Mara, Paolo e Claudio si sono comportati bene. - **Con una nota di orgoglio aggiunge** - Ho anche 6 nipoti: Manola, Fabrizio, Massimiliano, Federica, Manuel e Chiara. *Saluto Berto e con lo sguardo abbraccio il suo appartamento con pizzico di nostalgia. G.F.*

le grandi responsabilità anche per la loro caduta, sono la DC che prendeva i soldi dai vari gruppi nazionali e il PCI che li prendeva dalla Russia. Ciò mi riempie di sdegno. **Chi ha vinto è stato il nichilismo consumista, non trova?** si può dire, che pur nelle diversità politico-ideali, il parroco mi ha sempre rispettato e stimato ed io ho fatto altrettanto. **La decisione di diventare sindaco, come fu accolta da sua moglie Dora?** Quando feci il sindaco la prima volta, Dora non era d'accordo ed era molto arrabbiata, ma poi accettò e si fece carico anche del lavoro che nel negozio avrei dovuto svolgere io. Dora era bravissima nel lavoro, era una persona intelligente e discreta; è stata una brava e grande donna e ha affrontato con forza le sue malattie. Insieme abbiamo lavorato fino a quando Dora ebbe problemi di salute. Allora insieme abbiamo deciso di smettere. **Come si è trovata la sua generazione formata nella visione del mondo ateo - marxista di fronte al crollo del muro di**

ianze a confronto, guardano al loro nella storia del r indicare alcune turo.

anche se da 7 anni non è più fra noi, è "la Dora ad Berto".

Berto, ci parli di lei? Sono nato il 29 novembre 1921. La mia fanciullezza è stata come quella della maggior parte dei bambini della mia età: andavo con i miei genitori a spigolare nelle campagne di Ravenna, per avere il grano per l'inverno. Io portavo da bere ed i miei spigolavano. Mia mamma era di Roncofreddo, il babbo Attilio era di Gambettola e faceva il muratore, lavorava ma il problema, a causa della miseria diffusa, era la mancanza di "liquidi", (poi pagherò). Comunque grazie a mio fratello Guerrino (babbo di Fosco, morto di Tbc nel '46) che faceva il barbiere, qualche soldo in casa entrava. E anch'io da ragazzo ho fatto il barbiere. **Ci parli del suo affacciarsi alla vita di uomo: servizio militare.** Ho compiuto i 20 anni durante la guerra in Russia



Via L. Lama, 289 Gambettola • FC Tel. 0547 58.456 www.ilciclo.it

VENDITA E RIPARAZIONE BICICLETTE



Dedicata ai nonni

Auguri ai nonni: custodi della memoria

Le autorità civili del nostro Paese hanno istituito, con una legge del 2005, la "Festa nazionale dei nonni". Lo scopo è ricordare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno della famiglia e della società. La ricorrenza è fissata per il giorno 2 di ottobre di ogni anno. La Chiesa festeggia i santi Gioacchino e Anna, i genitori della Vergine Maria, quindi nonni di Gesù il 26 luglio. Sant'Anna è invocata come patrona di tutte le madri e delle partorienti, mentre San Gioacchino è ricordato come patrono dei nonni.

Per l'occasione questo periodico invia a tutti voi, nonni e anziani gambettolesì, i migliori auguri e i sinceri ringraziamenti per l'impegno e il concreto aiuto che quotidianamente profondete ai figli, ai nipoti, e all'intera comunità.

Giovanni Paolo II nella "Lettera agli anziani" vi ha definiti: "custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale". Mentre l'ormai anziano card. Giacomo Biffi parlando in prima persona ha detto: "Noi anziani dobbiamo essere dispensatori di sapienza, testimoni di speranza e operatori di carità. Finché le forze ce lo consentiranno ci preoccuperemo di renderci utili non solo nella cerchia familiare ma anche in quella della comunità cristiana."

A voi nonni, che avete tradotto in pratica l'invito del card. Biffi, questa redazione vi augura ogni bene e tanta serenità e vi dona alcune poesie che i bambini delle V elementari hanno composto per voi.

La redazione



I MIEI NONNI

Ai miei nonni dedico questa poesia usando tutta la mia fantasia, per dimostrarvi tutto il mio affetto ed il mio rispetto.

Loro mi aiutano nel momento del bisogno come in un bellissimo sogno.

Sono pazienti e divertenti, mi insegnano tante cose importanti ed interessanti, sulle loro tradizioni

che si tramandano da generazioni.

Forse mi viziano un po' in verità, ma lo fanno per troppa bontà.

I miei nonni sono speciali ed eccezionali, per questo gli voglio un mondo di bene e spero di stare con loro sempre insieme!

Rebecca Frisoni (V C)

IL NONNO

Ho un amico molto contento con lui gioco ogni momento con lui parlo, rido e scherzo a lui mi affido, sai perché?

Lui è sempre accanto a me sia di giorno, notte o sera, alba, inverno e primavera, che sia estate oppure autunno io mi diverto con il mio nonno!

Claudio Pandolfini (V C)

DEDICA AL NONNO

Tra bianchi capelli al vento, sul viso ormai stanco, s'intravedono le cicatrici causate dalle persone insolenti.

Lui ci ama

Perché conosce il rispetto, e noi lo amiamo perché mette fine alle prepotenze.

Amorevolmente

Lui ci aiuta

a superare le paure.

Costanza, Lucia e Vincent (V B)

IL NONNO

In un bel giorno di sole, mio nonno partì da casa a raccogliere le olive.

All'improvviso gli uscì sangue dal naso.

Tornò a casa e qui morì.

Prima di morire disse alla nonna:

"Lasciami! Voglio restare!"

Maissa Noumi (V A)

I NONNI

Cari nonni, mi fate ricordare una margherita appena fiorita, i vostri occhi sembrano nuvole che paiono zucchero filato, i vostri consigli mi sono utili per diventare un adulto, realizzate ogni mio desiderio, ascoltate tutte le mie difficoltà e mi aiutate a superarle voi siete i nonni che ho sempre amato, e che tutti i bambini desiderano.

Amina Khalk, Bianca Ciobataru, Giulia Rossi, Nicolò Valzania, Lorenzo Lastrucci (V E)

I MIEI NONNI

Cari nonni, le storie della vostra vita sono come una giornata infinita, che mi insegnano ogni giorno come comportarmi, così non riuscirò più ad arrabbiarmi.

Avete lasciato molte cose alle vostre spalle, e ci sono voluti anni per ricordarle. Mi accompagnerete ancora per qualche anno, e io sarò ben fiero di ricordarlo.

Grazie per il tempo che mi avete donato, raccontandomi le storie di quando non ero ancora nato.

Grazie di esistere.

Mattia Bellagamba, Lorenzo Guidi, Enrico Paolucci, Rose Perini, Martina Zani. (V E)

AI NONNI

I miei nonni sono speciali e mi riempiono di regali. Anche loro hanno difetti ma in fondo non siamo perfetti! Ogni giorno insieme a loro arricchisco il mio tesoro. Sanno storie d'altri tempi che raccontano contenti. Anche se il tempo li ha un po' stancati non si sono mai fermati. Trascorrono ogni giorno in nostra compagnia viva i nonni: "La cosa più bella che ci sia".

Arianna Scarponi (V C)

I MIEI NONNI

I miei nonni sono diversi dagli altri, sono saggi, intelligenti e affettuosi, ma soprattutto, mi piacciono perché non sono nonni "normali": sono i miei nonni.

Serena Bondi (V A)



AGENZIA VIAGGI

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

Per i programmi aggiornati visita il nostro sito:

www.myricae.it



TORRE DEL LAGO PUCCINI

OPERA FESTIVAL LA TRAVIATA

sabato 28 luglio 2012

BUS+ biglietto d'ingresso per l'opera

da € 73,00

PUGLIA Blu Salento Village

2/9 settembre 2012

BUS, Villaggio

Pensione completa con bevande, spiaggia

da € 710,00

LAMPEDUSA

7/14 settembre 2012

Volo da Bologna

Hotel, Pensione completa con bevande

da € 720,00

PARIGI

16/21 ottobre 2012

BUS, Hotel 3 stelle Superiore

Pensione completa

da € 780,00

MINORCA Eden Village Siesta Playa

8/15 settembre 2012

All Inclusive

Volo da Rimini

da € 675,00

MINORCA Eden Village Siesta Playa

15/22 settembre 2012

All Inclusive

Volo da Rimini

da € 606,00

BUDAPEST

dal 26 al 30 settembre 2012

BUS Gran Turismo

Hotel 4 stelle +Pensione Completa +Guide

da € 530,00

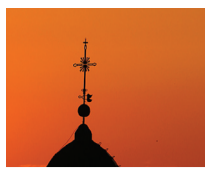
CROCIERA COSTA FAVOLOSA

Panorami d'Oriente - Turchia e Croazia

dal 7 al 14 ottobre 2012

Pensione completa

da € 560,00



PENSANDO AI NONNI

Nonna Rossella mi dà tanta dolcezza
nonna Cristina tanta disponibilità
nonna Maria è un mare di tenerezza
nonna Renata ha gli occhi pieni di bontà.

Voglio fare una partita a pallone
nonno Tonino entra subito in azione.

Voglio fare una partita a carte
nonno Rino non si mette da parte.

Se i compiti poi devo fare
nonno Dobry mi può aiutare.

La mano di nonna Liliana si apre con una carezza
nonna Elena tante coccole mi fa
nonna Edda è piena di saggezza
e tanti buoni consigli mi dà.

Con nonno Fernando ho la speranza
di trascorrere una bella vacanza.

Se una bella storia voglio ascoltare
nonno Ezio me la può raccontare.

Di nonno Lauro apprezzo la compagnia
perché è il nonno più allegro che ci sia.

Per me è come una mamma, la nonna Carla
ed ho sempre voglia di abbracciarla.

Profuma di cioccolato e cannella
nonna Felicetta che è anche molto bella.

Nonna Melodia,
come dice il nome, è piena di armonia.
Gli occhi di nonna Vera brillano come stelle
e sono un rifugio per le mie marachelle.

Nonno Vittorio mi porta al parco a giocare
e con lui mi piace parlare.

Se nonno Sergio mi tiene per mano
mi sento sicura e vado lontano.

I nonni difendono, i nonni aiutano,
i nonni ascoltano, i nonni consolano.

I nonni sono fiori preziosi di un giardino
profumato di amore e di bontà
e noi vi vogliamo BENE.

AI NOSTRI NONNI
(V D)

CARI NONNI...

Cari nonni,
ci sono sentimenti
che solo voi potete
veramente farci provare.
Avete lasciato il passato
alle vostre spalle,
per ricominciare una
vita nuova.

Siete rifugio per me ,
rifugio sicuro
in voi posso contare,
sarete sempre coloro
che mi accompagneranno
per le strade della vita.

**Giacomo Faenza, Tommaso Lombardi, Matteo Cola,
Marco Valdinoci, Sofia Severi, Gloria Giorgetti,
Doma Scaini, Sofia Rinaldini (V E)**



I MIEI NONNI

Trovare le rime
per dire che vi amo,
trovare le rime
per dire quanto vi acclamo,
trovare le rime
per esprimere ogni mio sentimento
e
per starvi vicino in ogni momento.
Voglio dirvi che per me siete speciali
come angeli dalle bianche ali.
Agata Ciaramella (V A)

I MIEI NONNI

I miei nonni sono buoni,
mi riempiono di doni,
riempiono il mio cuore
con il loro grande amore.
Con la loro simpatia
mi riempio di allegria,
con il loro buon umore
nel mio cuore sboccia un fiore.
Quel fiore lo regalo
al nonno a me più caro
e una rosa profumata
alla nonna più amata.
I miei nonni sono fiori
sono grandi e con mille colori,
son preziosi come l'oro
perché sono il mio tesoro.
Federica Scaini (V A)

NONNO, NONNO CARO....

Nonno, nonno caro, te ne sei andato.
Alla mattina del 29 mi sono alzata
e la brutta notizia mi è arrivata;
con la dottoressa che agitava il capo
la notte del 28 te ne sei andato.
O nonno, nonno caro io solo so
quante lacrime ho versato,
ma tu, nonno, nonno caro
nel mio cuore sei restato.
E se ora tu mi senti,
mandami un bacio
e mi vedrai sorridente.
Lucia Valgimigli (V A)

IL NONNO E LA NONNA

O nonni cari, buoni e generosi,
che lasciate qualcosa d'immenso
e di splendido
nei cuori dei bambini.
Nonni più grandi di ogni cosa,
nonni che si emozionano davanti ad una
creatura.
Nonni cari, che nel ricordo
siete sempre vivi,
non vi scorderò!
Vi voglio bene,
un mare di bene.
Francesco Locurcio (V A)

AVVENIMENTI STORICI

Anno 1712	Inizia la Rivoluzione industriale. Benché la forza del vapore fosse nota fin dal XVI secolo, la macchina a vapore si sviluppò grazie a Thomas Savery e a Thomas Newcomen. Quest'ultimo la utilizzò per evacuare l'acqua dalle miniere di carbone e di rame.	25 agosto 1972
4 giugno 1812	Gli Stati Uniti d'America dichiarano guerra al Regno Unito, inizia la Guerra del 1812.	31 agosto 1972
24 giugno 1812	Inizia la Campagna di Russia di Napoleone Bonaparte.	30 maggio - 3 giugno
28 giugno 1712	Nascita di J.J.Rousseau.	3 - 6 giugno
30 giugno 1912	Viene introdotto in Italia il suffragio universale per tutti i cittadini maschi di età superiore ai 30 anni.	3 giugno
1 luglio 1962	L'Algeria vota per l'indipendenza.	7 giugno
1 luglio 2002	La Lira esce di scena. Le banconote e le monete nazionali perdono valore legale.	11 giugno
6 luglio 1862	La prima legge italiana sulla Borsa.	15 giugno
7 luglio 1942	Pio XII consacra la Russia, al Cuore immacolato di Maria.	15 giugno
8 luglio 1992	Viene approvata dal Parlamento europeo la Carta Europea dei Diritti del Fanciullo, un documento che riassume tutti i diritti fondamentali di bambini e ragazzi di età inferiore ai 18 anni.	4-14 luglio
19 luglio 1992	Un'autobomba uccide il giudice Borsellino.	17 giugno
31 luglio 1992	Abrogata la scala mobile.	24 giugno
3 agosto 1492	Il navigatore genovese Cristoforo Colombo salpa dal porto spagnolo di Palos.	16 luglio
6 agosto 1962	La Giamaica conquista l'indipendenza.	Terza settimana di luglio
10 agosto 1792	Cade la monarchia francese. Luigi XVI viene relegato con la famiglia nella prigione del Tempio. La Francia diventa una repubblica.	1 - 5 agosto
12 agosto 1992	L'Ente FS diventa una SpA.	2 agosto
24 agosto 1572	La notte di San Bartolomeo ha luogo lo sterminio degli	28 agosto

ugonotti preparato dai capi del partito cattolico francese.
A Parma, un gruppo di neofascisti uccide a coltellate il giovane operaio Mario Lupo, 20 anni, militante di Lotta Continua.
Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige.

APPUNTAMENTI

A Milano, VII Incontro mondiale delle Famiglie - Domenica 3 giugno Messa del Papa.
A Roma Percorso di formazione base per Equipe Caritas Diocesane.
In Parrocchia a Gambettola "Giornata dell'Anziano e dell'Ammalato".
Celebrazione del Corpus Domini e processione eucaristica Cesena, Cattedrale.
Inizio del centro estivo in Parrocchia.
Festa del Sacro Cuore Giornata della santificazione sacerdotale.
A Bologna Convegno catechistico regionale dell'Emilia-Romagna.
Campo Scuola Parrocchiale dei ragazzi delle Medie.
Festa della Consolata di Gambettola.
Giornata per la carità del Papa.
Festa della Madonna del Carmelo.
Settimana biblica diocesana.
Settimana di spiritualità per giovani coppie e famiglie a Chiusi della Verna (AR).
Il Perdono di Assisi.
Solennità di San Vicinio, protovescovo di Sarsina, Concattedrale.



Pagina Giovane

L'ultimo incontro del ciclo "FormAttivi" guidato da Suor Maria Gloria L'arte come scoperta dell'uomo e di Dio "Ciò che ci fa incontrare l'altro è solo lo stupore"

Con il tema "Educarsi alla bellezza, l'arte favorisce l'apprendimento" si è conclusa il 21 maggio scorso la serie dei cinque incontri formativi (o meglio "FormAttivi") organizzati dal nostro oratorio parrocchiale. Chi, se non suor Maria Gloria Riva, avrebbe potuto svolgere bene tale argomento? Ci perdonino gli altri relatori, ma a noi pare che i responsabili dell'oratorio abbiano proprio scelto, detto in termini laici, il classico "dulcis in fundo."

Conoscevamo già la relatrice, rimanemmo incantati dalle sue parole lo scorso anno, riconfermiamo in pieno il nostro giudizio.

Ascoltare S.M.G. Riva è coinvolgente e affascinante. La sua profonda conoscenza dell'arte sarebbe vana se Dio non le avesse donato, oltre che la grande fede, quel carisma innato che incanta, quel sorriso che proviene da un cuore puro e quella capacità comunicativa che lascia il segno in chiunque abbia la fortuna di incontrarla.

L'argomento che le è stato affidato è molto ampio e lascia spazio alla relatrice

per affrontarlo alla sua maniera: si avvale delle opere di grandi pittori, le analizza, le interpreta e le trasmette all'ascoltatore con il sorriso sulle labbra, con linguaggio chiaro, spontaneo e comprensibile.

Il filo conduttore che unisce le varie tele che suor Maria Gloria ci illustra, secondo una ben studiata sequenza, è tratto da una riflessione di San Gregorio Nazianzeno (329 - 390): "I concetti creano degli idoli, solo lo stupore fa conoscere".

E' in qualche modo l'invito, o meglio l'ammoneimento, di Cristo a ritornare "come bambini" per avere un cuore puro e stupirsi.

Proprio dopo quelle parole, dal fondo della sala, le grida di un bambino distraggono per un attimo i presenti: "ecco, proprio come quel bambino che ho appena sentito, lui dovrebbe essere qui al mio posto, lui dovrebbe educarci allo stupore! Ha l'occhio pulito, puro, incantato mentre il nostro occhio è disincantato".

Poi suor Maria Gloria prosegue:

"Viviamo in una società che crea concetti, crea idoli, quindi idolatra, una società che schematizza, che crea

contrapposizioni, mentre ciò che ci fa incontrare l'altro è solo lo stupore".

Sullo schermo intanto appare la ben nota tela del Caravaggio "Narciso", la relatrice giustifica la sua scelta con queste parole: Caravaggio è uno di noi, la sua vita è disordinata e complessa, però, attraverso le sue opere, sembra che egli cerchi Dio dove apparentemente non lo cercherebbe nessuno. Lui non è un "puro", ma ha bisogno di uno sguardo puro per capire.

Amo partire dal Narciso perché in questa società siamo tutti un po' narcisi, l'estetica è il nostro biglietto da visita. Siamo talmente innamorati di noi stessi tanto da volerli clonare.

Ciò che appare di noi è ciò che vogliamo essere; questa visione virtuale di sé, a volte tanto anelata, è così distante dalla bellezza del reale, eppure a volte il virtuale affascina più del reale.

Ma educare allo stupore vuol dire non fidarsi del virtuale, non fidarsi dello specchio come "Narciso", ma educarsi ad un oltre che c'è ma non si vede.

Nel Medioevo c'era Dio al centro di ogni interesse e ogni relazione, oggi assistiamo allo svuotamento totale dell'uomo. Dobbiamo prepararci ad un nuovo uma-

nesimo che non può avere l'uomo, in quanto tale, al centro di ogni cosa".

Cambia l'immagine e appaiono "Le muse metafisiche" di De Chirico: sembrano due manichini, quello in primo piano al posto del volto ha un'ampia cavità buia e vuota, forse è l'autore stesso che si pone la grande domanda sull'uomo, su chi è e dove sta andando. Ascoltiamo il commento di suor Maria Gloria:

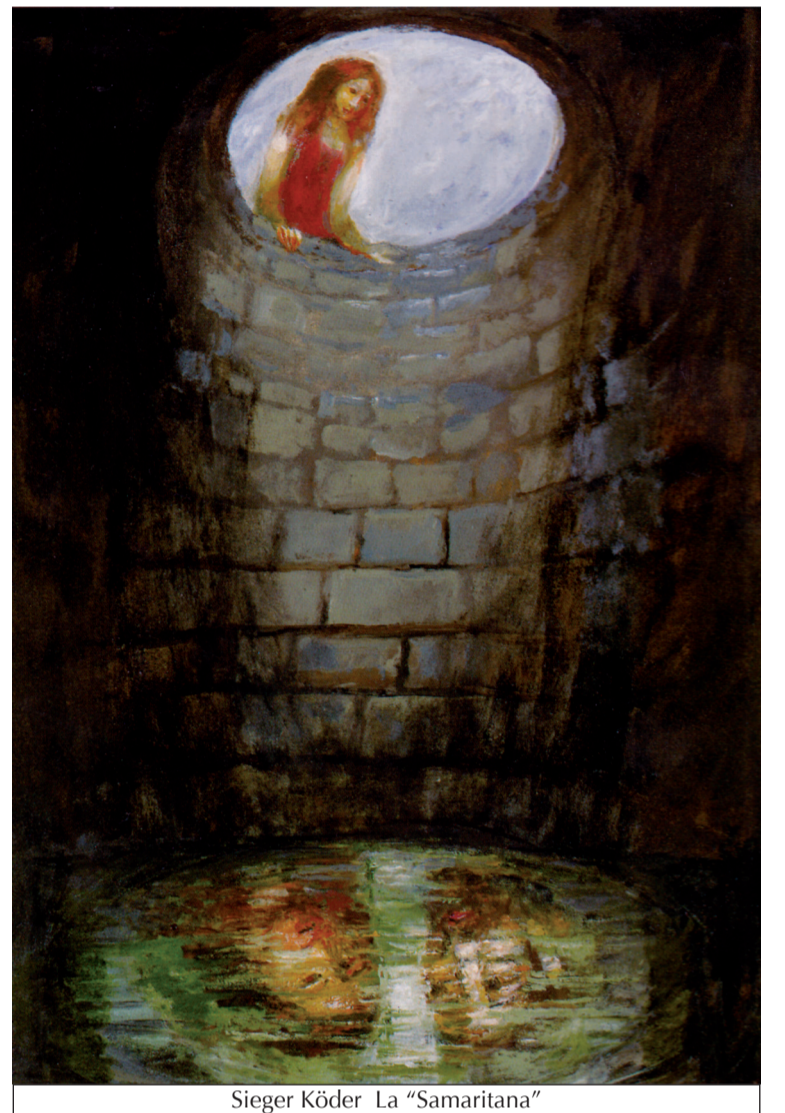
"Il capo del manichino che rappresenta l'autore, ha in sé i colori fondamentali per poter formare tutti gli altri colori, simboleggia una mente aperta e disposta ad accettare tutte le risposte possibili.

Anche noi oggi siamo un po' come de Chirico, siamo ambiziosamente aperti a tutto, non ci vietiamo nulla, siamo aperti a 360 gradi senza inibizioni né paletti. Stiamo educando i nostri figli ad una vita senza no, abbiamo paura di traumatizzarli, e pensare che dei "no" oggi, preparerebbero i nostri figli al grande sì della vita. Ma forse la ragione è che siamo proprio noi ad aver paura dei no.

Alle spalle dell'autore c'è il manichino bianco: è la luce, è una donna, è la risposta alla grande domanda che l'autore si pone, la risposta è lì, dietro di sé, basta solo la volontà di voltarsi indietro...

Frattanto sullo schermo si susseguono nell'ordine René Magritte con "Golconde", con i suoi uomini sospesi nel cielo, apparentemente tutti uguali, ma in realtà ognuno diverso dall'altro.

Poi Van Gogh con "La ronda dei carcerati" dipinto nel 1890, pochi mesi prima della sua morte. Era rinchiuso in manicomio, per questo utilizzò come base un'incisione di Gustave Doré che personalizzò con alcuni particolari importanti. Impossibilitato ad uscire e a comunicare affida la sua libertà a due farfalle bianche, appena visibili, che volano in alto verso la libertà. L'unico recluso senza cappello che appare in primo piano, è un autoritratto del Van Gogh



Sieger Köder La "Samaritana"

stesso; il suo sguardo pieno di angoscia sembra voler chiedere aiuto allo spettatore che osserva il dipinto.

All'angoscia di Van Gogh la relatrice fa seguire l'angoscia della celeberrima tela di Edvard Munch "L'urlo". Pare che suor Maria Gloria voglia concludere la serata con un crescendo di angoscia e disperazione come il volto del dipinto di Munch. Ma non è così, dai colori della disperazione un altro artista, Georges Rouault ci mostra il volto di Cristo ispirato dalla Sindone. E' lo stesso dipinto che noi del "Campanile" abbiamo riportato in prima pagina sul numero distribuito prima di Pasqua.

Gli ultimi due dipinti sono opera di Sieger Köder La "Samaritana" e "Lavanda dei piedi"

Questo autore, tanto caro a suor Maria Gloria, è un tedesco di origini ebraiche poi divenuto sacerdote cattolico, nato nel 1925 e tutt'ora vivente. Nei suoi dipinti c'è l'acutezza della ricerca del volto di Cristo, ma anche del volto dell'uomo.

Ha interpretato la Samaritana del Vangelo (Gv 4,5-42) che va ad attingere acqua, vista dal fondo del pozzo in modo magistrale. Lei guarda giù nel fondo del pozzo, ma non è sola, Köder col-

loca il riflesso del volto di Cristo proprio nell'acqua in fondo al pozzo.

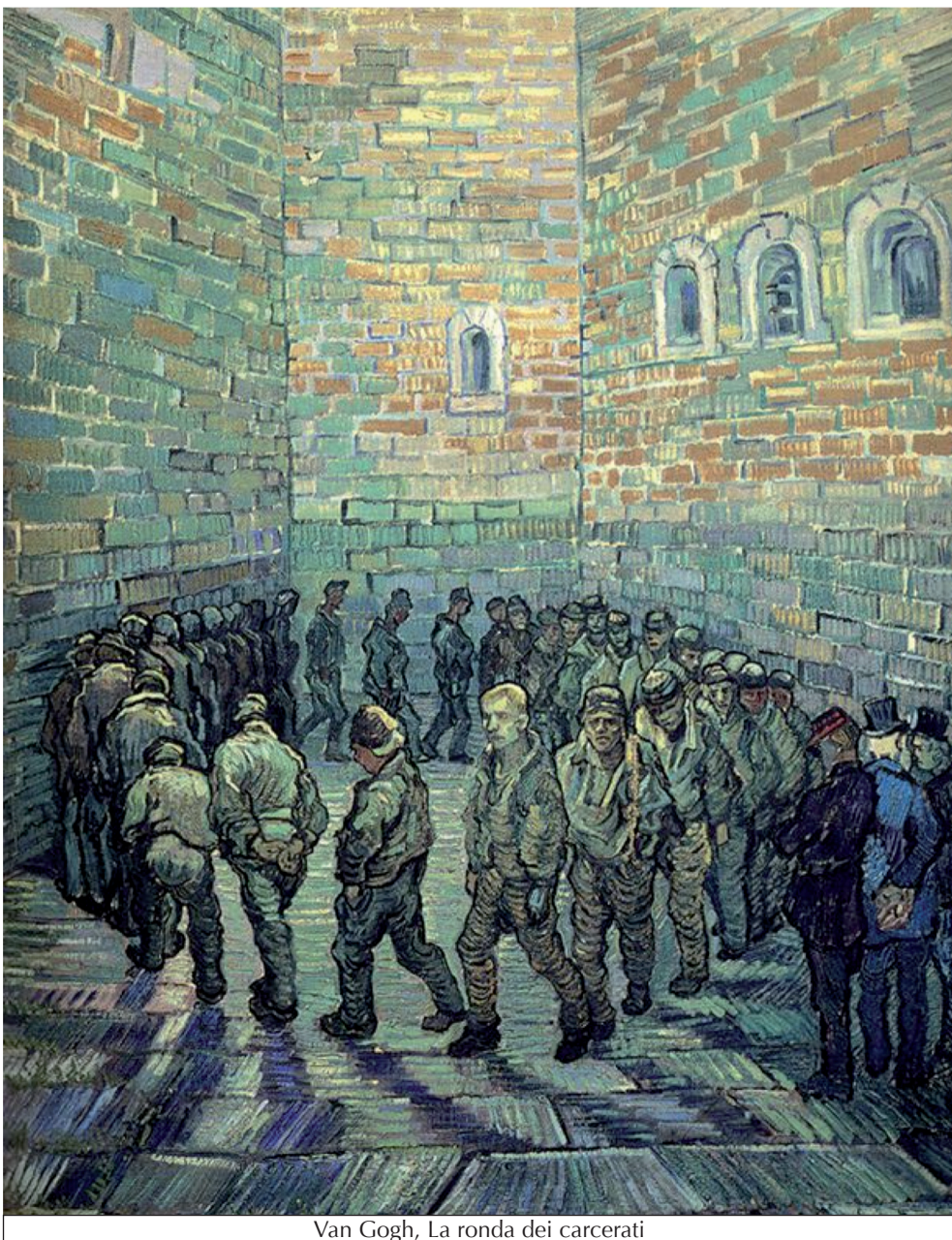
Nella "Lavanda dei piedi" l'autore colloca il volto di Cristo riflesso nell'acqua sporca della bacinella dove sono a bagno i piedi di Pietro.

"Non è possibile vedere il volto di Cristo, senza vedere il volto di Pietro, cioè il volto della Chiesa" afferma suor Maria Gloria, a cui lasciamo le considerazioni finali:

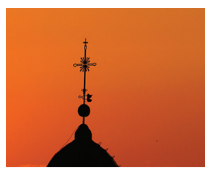
"Abbiamo iniziato con l'acqua pulita di Narciso e terminiamo con l'acqua sporca del catino in cui Pietro vede i riflessi di una bellezza infinita. Questa è veramente una grande bellezza, il Narciso del Caravaggio si riflette nell'acqua limpida, ma è come un abbraccio mortale, lo ricordate? Ha già una mano che sta per scivolarci dentro.

Sono suora da 25 anni ma non conosco altra Chiesa che questa, quella che gira con l'acqua sporca dei suoi peccati, che vede i suoi peccati prima di quelli degli altri e grida al mondo che, dentro la sua miseria, ha trovato il volto della misericordia. Abbiamo scoperto brillare, nella nostra miseria, il volto della misericordia, abbiamo scoperto la grazia di uno che ci ama e ci perdona e da Lui allora lasciamoci educare dalla sua bellezza che ci salva."

Pierluigi Baldi



Van Gogh, La ronda dei carcerati



Il parte

La Bibbia e i Testimoni di Geova La loro Bibbia a confronto con quella cattolica

La Bibbia è un insieme di libri differenti l'uno dall'altro per forma letteraria, tempo di redazione, ambiente d'origine; è una raccolta che si è costituita nel corso di un millennio e che ha avuto diversi autori ispirati. E' necessario accostarci alla Bibbia con criteri adeguati, altrimenti si corre il rischio di trovare in essa le dottrine più disparate, come la storia del Protestantismo in genere e dei Testimoni di Geova (TdG) in particolare, insegnano. Il modo in cui i TdG affrontano la Bibbia, pone gravi problemi. Loro affermano che la loro Bibbia è uguale alla nostra, ma così non è.

C'è, infatti, un argomento preliminare ad ogni altro: a chi Dio ha dato l'autorità per riconoscere quali sono i libri ispirati, (problema del canone) cioè i libri che hanno Lui come autore principale? La Chiesa Cattolica ha insignito, in base a motivi storici e alla Tradizione dottrinale dal II sec. fino al Concilio di Trento (1545), che la Scrittura comprende 46 libri dell'Antico Testamento (AT) e 27 per il Nuovo Testamento (NT), 73 in tutto. Per la maggior parte dei protestanti e per i TdG i libri ispirati sono 66, mentre per gli Ortodossi sono 78. Ritorna quindi la domanda: Chi dunque, ha il di-

ritto e dovere di dire quali sono i libri ispirati? Dio non ha donato la Bibbia a singole persone, né a gruppi, ma l'ha data al suo Nuovo popolo, cioè la Chiesa. Essa sola, ha quindi il compito, di dire quali sono i libri ispirati e quali no. La Chiesa nascente ha ritenuto come ispirati i libri contenuti nella versione detta "dei Settanta", che è la traduzione in greco di tutto l'AT, scritta forse tra il 250 e il 150 a. C., e accettata dagli ebrei residenti fuori della Palestina. La Chiesa antica, che agiva in ambienti di lingua greca, ha usato la traduzione "dei Settanta", negli scritti e nella predicazione.

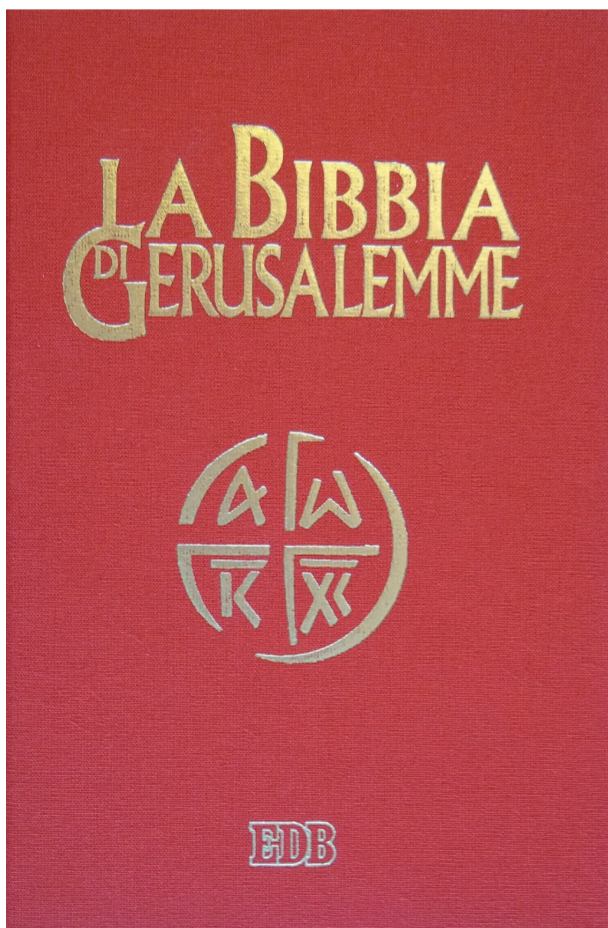
Orbene, in questa traduzione sono compresi rispetto alla lista degli ebrei di Palestina, accettata dai Protestanti, altri 7 libri (Bar, Gdt, Mac 1 e 2, Sap, Sir, Tb). Questo perché tali libri furono ritenuti dalle diverse comunità cristiane, come ispirati e citati anche da alcuni padri apostolici come San Clemente (+97). La prova che solo la Chiesa può riconoscere i libri ispirati è nel fatto che solo Lei ha il mandato di interpretarli. Nella Bibbia, infatti, c'è scritto: "Sappiate questo: nessuna scrittura va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi dallo Spirito Santo

parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt. 1,20.) Dice anche che contiene cose difficili: "In esse (nelle lettere di San Paolo) ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per la loro rovina" (2 Pt 3,16). Altro punto problematico dei TdG è che misconoscono la progressività della Rivelazione di Dio e per rilevare tale progresso, basta confrontare l'AT con il NT. Ma, questo misconoscimento li porta a negare diverse verità, come ad es. la Trinità di Dio, la sopravvivenza dell'anima e la divinità di Cristo. I TdG non riconoscendo che fra i profeti dell'AT e la persona di Gesù c'è un progresso e un salto qualitativo, aspetti confermati dalla lettera agli Ebrei (1,1-2), sottovalutano l'importanza anche storica di Cristo. Questo lo si denota anche dalla loro numerazione storica: non scrivono avanti o dopo Cristo (a./d. C.) ma "avanti Era Volgare" (a.E.V.) o semplicemente E.V. Tutto ciò caratterizza il Geovismo, come un gruppo fondamentalmente ebraico più che un movimento religioso cristiano. Altro elemento di differenziazione coi TdG è che essi non considerano i generi letterari, cioè i modi di scrivere: la Bibbia, radicata profondamente nella storia, usa proverbi, cifre, e modi di dire del tempo in cui è stata scritta. Quindi alcuni testi non vanno presi alla lettera, ma van-

no compresi a seconda dei modi di esprimersi. Così è anche in campo profano: chi oserebbe pretendere leggendo la poesia il "5 Maggio" di Manzoni, di avere informazioni precise su Napoleone? Chi scambierebbe una pagina di cronaca con la trama di una fiaba? Per es. il numero nella Bibbia non ha sempre una funzione informativa. Il numero 7 e i suoi multipli significano abbondanza e totalità: *Lamek visse 777 anni; il giusto cade 7 volte*, ecc. Prendere molte volte alla lettera i numeri della Bibbia è incorrere in grossi errori, come di fatto sono incorsi i TdG, quando annunciavano con date precise la fine del mondo.

Altro grave errore dei TdG è l'isolare una frase e darle un significato diverso dal contesto in cui è inserita. Ecco un esempio: "Non passerà questa generazione prima che tutto questo accada". (Mt 24,34); la frase "questa generazione" indica quella di Gesù e non quella che va dal 1914 d.C. in poi. Per finire affrontiamo un altro elemento alquanto problematico, la loro traduzione biblica del 1987: i TdG pretendono che la loro traduzione, sia la miglior esistente. Si tratterebbe secondo loro, di "una versione in italiano moderno", valga per tutti questa frase incomprensibile: "...e la mia mano baciava la mia bocca". Invece di: "...e la mia bocca ha posato un bacio sulla mano" (Gb 31,27). Come si vede, un'assurdità che purtroppo nella loro Bibbia non è unica. Per concludere, si può affermare che i problemi indicati sinora, non consentono di accettare la loro Bibbia e soprattutto, non permettono loro d'interpretarla correttamente. G.F.

Continua



Bibbia di Gerusalemme con testo CEI



Bibbia dei Testimoni di Geova

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno IV, numero 2, Domenica 24/06/2012 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: **Filippo Cappelli**

In redazione: **Gianluca Abbondanza, Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Loris Derni, G.F., Pino Faini, Gabriele Galassi, Gisella Garofalo, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni.** Con questo numero la redazione si è arricchita di una nuova collaboratrice: **Graziella Venturini.**

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2012) sarà nelle vostre case a settembre. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione

Orari S.Messe

Sabato e Prefestivi	Orario Legale
Chiesa Parrocchiale	
Bulgarnò	20,30
Consolata	19,00
Bulgaria - Gambettola	20,30 (luglio-agosto)
Domenica	
Chiesa Parrocchiale	
Consolata	7,30
Gambettola	8,30
Bulgaria	8,00 (luglio-agosto)
Consolata	9,30
Bulgarnò	9,45
Gambettola	10,30 (luglio-agosto)
Bulgaria	10,30 (luglio-agosto)
Gambettola	18,00

Orari S.Messe Gambettola Giorni Feriali

Parrocchia
8,30 - 20,30

Consolata
7,00 - 19,00

Sicurezza Pensione

p. grafico manzi, zanetti

Il conto che da **valore**
alla tua **pensione**

Il *conto corrente* dedicato
a coloro che meritano di
godersi una serena età
della pensione.



*La forza di un grande gruppo....
lo stile di una Banca locale.*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Gatteo